INSERZIONI
HASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Stampatori, 2 — MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero. Assumono pure, per ogni linea di colonna e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 25 la terza pagina L. 1.
I manoscritti non si restituiscono.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (illegible) 32 — 16 — 8 —
Estero (illegible) 64 — 32 — 16 —
(con la Gazzetta Letteraria)
Chiunque desideri associarsi a favore della Gazzetta Piemontese, può rivolgersi ai signori Ufficii postali.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'IMPERATORE DI GERMANIA È MORTO

Si crede da molti, al giorno d'oggi, che le sorti d'una nazione non possano più dipendere, come qualche secolo fa, dalla vita di un uomo. Tuttavia rade volte è avvenuto, anche nei tempi andati quando i principi erano padroni dei popoli, che la vita d'un sovrano abbia avuto tanta importanza come ne aveva, per un complesso straordinario di circostanze, quella dell'imperatore Guglielmo in questo momento.

A parte i suoi meriti personali, che lo rendevano dai suoi sudditi venerato e dalle potenze estere, anche nemiche, rispettato, la sua era una esistenza preziosa, perchè era la più seria per non dire l'unica seria garanzia di pace che ci fosse in Europa. Un'altra si credo ci sarebbe stata nel principe Federico Guglielmo; ma la sventura l'ha colpito, e la sua preziosa esistenza è così precaria che nessuno potrebbe aver fiducia che egli possa a lungo guidare i destini della Germania, alla quale si collegano quelli di tutta l'Europa.

Guglielmo, quantunque soldato fino al midollo, e quantunque dovesse alla guerra del 1870-71 l'unificazione germanica sotto il suo scettro imperiale, aveva concepito per la guerra una avversione profonda, e mentre faceva preparare senza risparmio nè di spese, nè di rigorose e ferree misure i popoli tedeschi all'inevitabile guerra futura, aveva sempre desiderato che questa prova fosse procrastinata al più tardi possibile e che gli fosse risparmiato nella vecchiaia, a lui che fin da fanciullo aveva conosciuta la guerra, lo spettacolo d'un nuovo macello.

È vero che, morto lui, resta Bismarck e che la politica della Germania, finchè egli è vivo, s'impernierà in lui. Orbene, Bismarck vuole anch'egli la pace, e la manterrà fin che potrà, ma la morte del suo imperatore e collaboratore lo scioglie dall'obbligo di avere certi riguardi, certe pazienze e certe resistenze che costavano assai al suo fiero temperamento, mentre è infinita la fiducia che egli ha nelle qualità militari del popolo alemanno. Morto Guglielmo, s'infrange anche i vincoli che tengono le due Corti di Pietroburgo e Berlino e si farà più vivo in Francia il desiderio della *revanche*, e crescerà l'opinione, già molto accentuata, che la Germania sia meglio aggredirla mentre si può credere che sia ancora disorganizzata.

I Francesi d'oggi, feriti nel loro amor proprio per le sconfitte, in parte meritate ed in gran parte immeritate, del 1870, non sono più quelli d'una volta. Il tipo di Bajardo, concepibile quando i capitani degli eserciti erano gentiluomini al servizio dei re per diritti di corona, per guerre di successione, d'ingrandimento, di convenienza e d'equilibrio politico, scompare di mano in natura quando sono cambiati i moventi delle guerre, e coloro che combattono non sono più uomini assoldati da un gran vassallo al servizio d'una causa o suoi dipendenti, ma uomini che combattono per una causa propria, quella del loro paese che essi hanno il dovere di difendere, ma in cui hanno anche come cittadini, direttamente e indirettamente, il diritto di legiferare. Le guerre diventano per tal modo nazionali; sono causa comune, collettiva, e causa di ciascheduno. Ogni uomo, anche persuaso della assurdità d'un conflitto, sposa per ragion d'amor proprio nazionale, per tener alto l'onor della bandiera, l'opinione della maggioranza. Per tal modo, le guerre diventano feroci e micidiali come non furono mai, perchè da una parte e dall'altra si crede sempre di giuocare il tutto per il tutto: l'indipendenza, l'onore, la proprietà.

I Francesi d'oggi sono stati abituati dai loro uomini di Stato, ma più dalla stampa, a considerare come la grave e la più umiliante delle sventure secolari della Francia la formazione dell'unità germanica e dell'unità italiana. L'idea che Thiers, inspirandosi alla politica tradizionale della Francia, bandiva in parlamento nel periodo del secondo impero, che cioè la Francia doveva avere il primato politico in Europa e la preponderanza nel Mediterraneo, e che perciò doveva avere intorno Stati piccoli, deboli e divisi, è penetrata nella Terza Repubblica assai più che nell'Impero. Diciassette anni di propaganda assidua in questo senso hanno cambiato un paio di generazioni, e i Francesi d'oggi combatterebbero appunto non soltanto per la *revanche*, ma pel primato, la preponderanza, e il ritorno al passato in geografia politica.

È una grossa illusione quella che essi si fanno. La Germania è una potenza unificata e disciplinata che non si scompagina più. E l'Italia è più unificata ancora della Germania, ed ha un esercito come non l'ha mai avuto in nessun periodo della sua storia, nemmeno ai tempi dell'impero romano. I Francesi all'unità germanica, dopo Sadowa non ci hanno creduto, ed erano persuasi di potere, nel buon momento, distaccare la Germania meridionale, vale a dire Baviera, Palatinato, Vestfalia, dalla Prussia; e da nessuno ebbero così gravi danni e così gravi colpi come dai Tedeschi meridionali. Ora sono persuasi, o almeno hanno questa speranza, che sia ancora possibile dividere Piemontesi da Lombardi, da Toscani, da Napoletani, da Siciliani. Per essi non par possibile che avvenga in Italia il fenomeno avvenuto in Francia che Ile-de-France, Poitou, Anjou, Provenza, Delfinato, Savoia, Normandia e Bretagna, e così via, dopo tante vicende siano diventate un paese solo. Eppure il fenomeno si è verificato in Italia ed in Germania tanto come in Francia, e nel modo stesso che l'unità francese ha resistito anche alle invasioni del 1792 e 1793, l'unità germanica e l'unità italiana, fatti naturali indispensabili, fatali, resisteranno a tutti gli urti.

Resisteranno, ma quante saranno le centinaia di migliaia di vittime, e quanto ingente sarà la distruzione di ricchezze con tanto stento create con perseverante lavoro di parecchie generazioni e lungamini sacrifizi?

A tutto questo penseranno diciassett'anni due uomini in Europa principalmente, l'imperatore Guglielmo e Bismarck. E, per evitare lo scontro di milioni di baionette fecero anche, spesse volte, della politica contro voglia, come si vide nel congresso di Berlino, ai convegni imperiali di Gastein, Skiernevice, Danzica, Kremsier che evitarono gli scoppi di guerra, ma con tolsero la necessità di salde alleanze; come si vide ancora nel sacrifizio, probabilmente momentaneo, delle ragioni dei bulgari e dei greci, nella cessione della Bosnia e della Erzegovina all'Austria, ed in tutto ciò che riguarda la questione d'Oriente.

L'Italia ha secondata questa politica, e s'è guadagnata la taccia d'ingratitudine, e l'astio francese (badisi bene che non diciamo l'odio). Eppure, noi siamo persuasi che, per quanto incresciosa questa politica sia stata (tanto più che ci obbligava a rinunciare ai nostri ideali) fu in Europa uno dei primari elementi di pace.

Passato a traverso a guerre e rivoluzioni, in una lunga vita di novantun anni che fu messa alle prove delle più ardue peripezie, alle prove del ferro, del fuoco, dei torbidi popolari, degli interessi e dei dolori di famiglia, l'imperatore Guglielmo apprezzava, come forse nessuno in Europa, quello che avevano fatto il popolo italiano e la dinastia piemontese.

Egli aveva visto Vittorio Emanuele in guerra colla Casa austriaca, con cui era imparentato; fermo a mantenere, con tanti anni di belle prove e di sacrifizi materiali e morali d'ogni genere, una costituzione, la cui lealе esecuzione fu la ragion principale della unificazione italiana; pronto ad esporsi a tutto perchè fidente nei destini del popolo italiano e della sua Casa. Prussia e Piemonte, Hohenzollern e Savoja, seguirono vie parallele; entrambi i passi, entrambe le Case erano destinate per quello che fecero.

L'analogia dei fatti creò la simpatia fra i popoli e la simpatia fra due Case regnanti. Tutto il medio evo e gli antichi diritti imperiali e le incursioni nordiche furono dimenticati in vista dei destini nuovi. Ci trovammo uniti per la forza delle cose col popolo tedesco, e resteremo uniti finchè saranno comuni i pericoli.

Sospendiamo, per ora, ogni altro apprezzamento. Gli avvenimenti non possono precipitare tanto di fronte alla immane sventura d'un popolo, preparato bensì alla guerra, ma desideroso di non farla. Mandiamo soltanto alla Germania le nostre più cordiali condoglianze per la morte dell'uomo che aveva acquistato tutti i titoli alla venerazione ed aveva appreso ad amare il nostro Paese quasi come il suo.

LE ULTIME ORE

LA MORTE.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 9,50 *ant.* — L'imperatore potè prendere qualche cibo ieri sera. La diminuzione delle forze pare rallentata. Però lo stato suo rimane sempre gravissimo. Stamane è giunta la famiglia granducale di Baden, chiamata telegraficamente a Berlino. Anche il Kronprinz ritornerà, a quanto dicesi, almeno fino a Wiesbaden, poichè si desidera, in caso di una catastrofe, che egli presti giuramento alle Camere in terra prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Bollettino dell'imperatore dice che questi ha passato una notte agitatissima; lo stato è debolissimo. — Ieri sera alle ore 7 1/2 il principe Guglielmo ha fatto visita d'un quarto d'ora all'imperatore ed all'imperatrice. L'imperatore ha passata una discreta nottata ed ha preso un nutrimento leggero. Del resto lo stato è invariato. — La partenza del Kronprinz da San Remo per Berlino è imminente. Il giorno non è ancora fissato. Il principe Enrico partirà probabilmente domani per Berlino.

Il *Reichsanzeiger*, nella *Raccolta delle leggi*, pubblica il rescritto imperiale, datato 17 novembre 1887, relativo al passaggio nel principe Guglielmo della rappresentanza dell'imperatore e re negli affari governativi in corso.

COLONIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 1,30 *pom.* — Alla *Kölnische Zeitung* giunta appena la notizia dell'aggravamento dell'imperatore, vi fu grande calca di folla ansiosa di notizie. Giungono continuamente telegrammi. L'ultimo di essi, giunto alle ore 1,30, dice che i medici non conservano più alcuna speranza.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 2,50 *pom.* **(Urgenza).** — L'imperatore Guglielmo è entrato in agonia oggi a mezzogiorno. Sono al suo letto la famiglia, i granduchi di Baden ed il principe di Bismarck. Il deperimento delle forze è progressivo.

Davanti al palazzo imperiale si affolla una grande quantità di popolo. È un continuo giungere di carrozze portanti funzionari e uomini di Stato. La città è oltre ogni dire agitata e commossa. Le redazioni dei giornali sono assediate da quelli che vogliono sapere le notizie dell'ultimo momento.

NOTA. — L'imperatore compirebbe il suo 91° anno il giorno 22 corrente mese, essendo nato nel 1797. Egli è re di Prussia dal 2 gennaio 1861 ed imperatore di Germania dal 18 gennaio 1871.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 7,45 *pom.* **(Urgenza)** — Oggi era corsa voce che l'imperatore fosse morto; non si trattava invece che d'un profondo letargo in cui il malato era caduto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 8,30 *pom.* — Nel pomeriggio d'oggi giunse a Berlino il principe ereditario di Svezia. Tutti i principi sono ora riuniti al palazzo imperiale. Continua l'andirivieni dei generali, dei dignitari. Il principe e la principessa Guglielmo sono a palazzo dalle ore 8 di stamane. Bismarck vi si è recato a mezzodì e conferì a lungo col principe Guglielmo. Verso le 2 pom. l'imperatrice e la granduchessa di Baden furono ammesse presso l'imperatore, che ricevè pure Bismarck, col quale parlò. Bismarck uscì dal palazzo alle ore 2 3/4. Koegel, predicatore superiore di Corte, fu chiamato a mezzogiorno al letto dell'imperatore.

La notte fu pel vecchio imperatore assai cattiva. Stamane potè riconoscere la figlia e poi anche Bismarck, col quale scambiò qualche parola. Indi si assopì; verso le ore 5 il letargo era completo e così profondo, che fece credere ad una morte. Alcuni giornali fecero una seconda edizione per annunciare la morte dell'imperatore. Anche l'ufficiosa *Post* diede l'annunzio. Invece alle ore sette l'imperatore si riebbe e potè sorbire un brodo e un po' di vino. Le forze però non aumentano. La somolenza è tuttora grande. Le iniezioni di morfina furono sospese.

I teatri di Corte sono stasera chiusi. La Camera prussiana ha sospeso oggi la seduta; il Reichstag è chiuso.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza colla quale si delega il principe Guglielmo pel disbrigo degli affari correnti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 6 *pom.* — Le notizie ultime dell'imperatore sono le seguenti: La debolezza continua. L'imperatore prende ad intervalli sorsi di vino e qualche nutrimento liquido. In complesso il suo stato è più tranquillo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Secondo un dispaccio della *Politische Correspondenz*, datato da Berlino, ore 11 pom., l'imperatore sentirasi meglio. A quell'ora i polsi erano scesi da 116 a 96 pulsazioni. Bismarck si recò tre volte a Palazzo; da ultimo si recò fra le 9 e le 10 pom.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Alle 9 pom. fu pubblicato un Bollettino medico ufficiale, onde tranquillizzare la popolazione che era stata vivamente commossa dalle edizioni speciali dei giornali annuncianti erroneamente la morte dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore Guglielmo è morto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,15 ant. — **(Urgenza).** — L'imperatore Guglielmo a sera tarda potè ancora prendere alcune ostriche e pochi sorsi di vino di sciampagna, conversare col principe Guglielmo e coi medici, poi la sonnolenza ricominciò. **Stamane alle ore 8 1/2 l'imperatore spirava.** Al momento della morte erano raccolti attorno al suo letto l'imperatrice Augusta la figlia Luisa, moglie del granduca di Baden, col consorte il principe Guglielmo e Bismarck. Molti dignitari e funzionari erano raccolti a palazzo. La notizia si sparse in un attimo per la città. L'emozione prodotta da questa morte è grandissima, indescrivibile. I pubblici uffici ed i negozi si chiudono. Le truppe furono chiamate a raccolta nelle caserme, e, data lettura dell'annunzio della morte dell'imperatore, si fece loro prestare giuramento di fedeltà al Kronprinz.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,30 *ant.* — Stanotte, appena dopo le dodici, i telegrammi dell'Agenzia Stefani annunziarono che l'imperatore di Germania era morto, ma immediatamente dopo sopraggiungeva una smentita. Si affermava anzi che vi era nello stato del vecchio imperatore un leggero miglioramento. Verso le ore tre di stamane la stessa Stefani dava notizie più tranquillanti. Tuttavia la trepidazione è sempre vivissima.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 9 *ant.* — La notizia della morte dell'imperatore Guglielmo si sparse in Milano verso le ore 9. Al teatro della Scala, ove si stava rappresentando il *Lohengrin*, la notizia fu portata durante il primo atto dell'opera. Essa suscitò nel pubblico una certa agitazione. Poi la notizia venne smentita. Però si notò che il principe Amedeo, il quale assisteva alla rappresentazione da un palco di 2° ordine, si era ritirato. Ciò accreditò nuovamente la voce della morte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 11,35 *pom.* — La voce della morte dell'imperatore, che fu poi smentita, giunse a Parigi alle ore 8 della sera, ma la maggioranza del pubblico non la seppe se non dopo le ore 9 e mezzo. Parigi era intenta a celebrare la festa di metà quaresima, il solo giorno del carnovale parigino. I *boulevards* erano assai animati, una folla chiassosa e allegra percorreva le vie. Si notavano in essa molte mascbere. Al teatro dell'Opéra, illuminato a giorno, si teneva l'ultimo ballo mascherato con grande concorso di pubblico. Tutti i *restaurants* erano aperti, risplendenti di luce, zeppi di allegro comitive. Dappertutto si parlava della morte dell'imperatore.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,30 *ant.* — Ieri sera alle ore 8 un supplemento del *Wiener Tagblatt* annunziò la morte dell'imperatore di Germania. Alle ore 9 comparve un supplemento della *Wiener Allgemeine Zeitung* con una lunga necrologia. A mezzanotte veniva pubblicato un supplemento dal *Neues Wiener Tagblatt* colla smentita.

Stamane i giornali commentano il fatto. Sola la *Neue Freie Presse* si abbandona a considerazioni politiche e nota come la politica della Germania sia troppo fortemente determinata nella presente condizione di cose perchè qualsiasi avvenimento possa mutarla.

Come sta il Kronprinz.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Kronprinz manifestò la ferma intenzione di recarsi a Berlino nel caso in cui suo padre fosse in pericolo. Il Kronprinz passò una notte buonissima; stamane recossi presto in giardino. Il Kronprinz e la famiglia partiranno sabato per Berlino.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Stante l'aggravamento della salute dell'imperatore, stasera partono per Berlino il principe Enrico e il figlio del granduca d'Assia Darmstadt.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Confermasi che il Kronprinz partirà sabato mattina per Berlino. Il Kronprinz rimase molto commosso nell'apprendere lo stato dell'imperatore.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il principe Enrico, il granduca di Darmstadt e la figlia principessa di Meiningen sono partiti stasera per Berlino.

Gli Hohenzollern e il trono di Germania.

Il Kronprinz ed il principe Guglielmo

Berlino, 5 marzo.

(Cola) — Leggo in un giornale milanese che qui è stato pubblicato un comunicato officioso dal quale risulta come s'abbia in animo, morendo l'imperatore, di proclamare immediatamente a suo successore il principe Guglielmo, senza farlo passare per la trafila d'una reggenza. Questo comunicato non è esistito mai, e non esisterà mai, tanto sono le assurdità politiche e giuridiche che contiene.

Se, alla morte dell'imperatore, il Kronprinz vivrà ancora, ma in tale stato da doverlo ritenere *duraturalmente incapace* d'assumere il governo, il principe Guglielmo, come è noto prossimo, convocherà la Dieta prussiana, e col consenso suo diventerà reggente. La Dieta, com'è ora, e come probabilmente uscirà dalle elezioni generali di quest'anno, si mostrerà tutt'altro che rivoluzionaria. Com'ebbi poi occasione di scrivervi già, chi è reggente in Prussia esercita *ipso iure* anche le funzioni di capo dell'impero, senza che il Reichstag o il Consiglio federale abbiano il diritto d'intromettersi.

La reggenza implica la pienezza dei diritti sovrani; non v'è nella Costituzione un solo articolo, una sola linea, una sola parola, da cui si possa argomentare, neppure cogli artifici più sottili dell'ermeneutica, che il reggente sia più limitato del re nella manifestazione e nell'attuazione della propria volontà. Appunto per ciò bisogna che l'impedimento del re sia *durevole*, che la Dieta prussiana lo riconosca tale.

La Costituzione invece non dice verbo degl'impedimenti temporanei e transitorii. In casi siffatti si ritiene pertanto che il re di Prussia abbia il diritto di delegare a cui vuole, pel tempo e nei limiti che vuole, l'esercizio delle sue funzioni. E in tal modo s'è venuta formando via via anche una specie di diritto consuetudinario. Nel 1857, prima d'essere proclamato reggente, l'imperatore attuale fu investito per tre mesi della rappresentanza sovrana da Federico Guglielmo IV, recatosi nel frattempo per salute in Italia. L'imperatore stesso, quando nel 1878 fu colpito dai pallini di Nobiling, delegò i suoi poteri al Kronprinz. La legge contro i socialisti porta la firma di Federico Guglielmo, principe ereditario di Prussia e di Germania. Ed ora è già pronta l'ordinanza con cui l'imperatore nomina a suo rappresentante per tutti gli atti meno importanti, ma più faticosi, di governo, il principe Guglielmo. Notate bene: per gli atti meno importanti, ma più faticosi. Non si tratta dunque d'una reggenza, nè tampoco d'una luogotenenza paragonabile a quella di cui il Kronprinz fu investito nel 1878. L'imperatore si riserva ancora la decisione di tutti gli affari d'alta politica estera ed interna; non trasmette, in sostanza, al nipote che il privilegio oneroso di concedere udienze, di firmar nomine, promozioni e decreti. Che se il telegrafo officioso ha smentito, anche ridotta in tali confini, la notizia, vi dirò io come e perchè abbia potuto farlo senza offendere formalmente la verità: l'ordinanza è pronta, sì, ma la data è ancora in bianco.

***

Intanto intorno al principe Guglielmo si costituisce una specie di gabinetto civile e militare. Rodolfo Gneist è stato nominato *wirklicher Geheimer Rath*, che è quanto dire referendario o consulente di lui per tutto ciò che concerne le questioni di toga; il generale Wittich, comandante la 12ª brigata di fanteria e già professore di tattica alla Scuola superiore di guerra e capo-sezione al Ministero, terrà lo stesso ufficio per ciò che appartiene alle questioni di spada. Il consigliere di governo, o, come da noi si direbbe, di prefettura, Brandenstein, avrà incarichi, più che altro, della corrispondenza.

La nomina più significativa è quella di Gneist. Rodolfo Gneist, professore da tempo immemorabile all'Università di Berlino, quantunque abbia cominciato dall'insegnare diritto romano e tenga ancora, di tempo in tempo, un corso di procedura civile o di storia del *corpus iuris*, è uno dei più valenti, forse il più valente pubblicista della Germania moderna. Si può dir di lui che ha *scoperto* la vera Costituzione inglese. Fu lui, furono le sue classiche investigazioni quelle che mandarono in pezzi l'edificio di cartapesta eretto da Delolme e da Montesquieu, e mostrarono che cosa fosse la divisione dei poteri, il re che regna e non governa, e tutte le altre ruote stridule e sdentate del costituzionalismo francese, caricature del britannico.

Al tempo del conflitto militare fra Corona e Parlamento in Prussia, prima del 1866, egli, deputato di opposizione, fu primo a indicare il terreno legale su cui le opinioni cozzanti dovevano conciliarsi; il suo libro « Legge e bilancio » voltato in italiano da Ruggero Bonghi, fece epoca. Dopo il 1866, quando buona parte dei liberali si rappacificò con Bismarck, e cominciò quel periodo di liberalismo temperato, che forse non sarebbe stato interrotto mai, se il dottrinarismo economico, inalberatosi all'idea dei dazi protettori e della legislazione sociale, non avesse scompigliato il partito nazionale liberale e gettato Bismarck, a malincuore, nelle braccia dei clericali cattolici e dei clericali protestanti — dopo il 1866, Rodolfo Gneist dette l'impronta sua a tutte le riforme amministrative e giudiziarie della Prussia e dell'impero. Il *self-government* prussiano è uscito tutto armato dal cervello di lui. Ed ecco perchè la nomina di un tal uomo a consulente del futuro reggente o imperatore abbia prodotto impressione eccellente nella maggior parte del paese, e non dirò costernati, che sarebbe troppo presto, ma sconcertati: conservatori estremi, non ancora stinti di feudalismo e odoranti di pietismo, che hanno per organo la *Kreuzzeitung* e per alfiere quel fiacchino vecchio da prete che si chiama Stöcker.

***

Un consulente non fa che dare consigli, ed i consigli non sono ordini. Si possono accogliere o costumare, come meglio talenta. Pure è innegabile che la nomina di Gneist scrolla un po' una leggenda contro la quale vi ho sempre messo in guardia. Una leggenda di cui i primi elementi furono naturalmente raccolti in terra tedesca, a coordinare, a gonfiare, a mettere in voga la quale diedero opera tuttavia con particolare ardore i giornali francesi. La leggenda che il Kronprinz ed il principe Guglielmo siano i due poli opposti d'un condensatore elettrico, che dove l'uno vede bianco l'altro veda nero, che dall'esito del dramma di San Remo dipendano la libertà della Germania e la pace dell'Europa.

Certamente il contrasto tra il padre e il figlio è grande. C'è tra le qualità fisiche e c'è fra le attitudini della mente e le inclinazioni dell'animo. L'uno alto, gioviale, dal sorriso buono e dallo sguardo dolce; l'altro di statura bassa al paragone, serio, impettito, sia che discorra in un salotto, sia che cavalchi alla testa di un reggimento. Il padre, amante delle arti, delle scienze e delle faccende che sfiorano la pelle senza pungere; il figlio, soldato fino alla punta dei capelli, colla mano sempre posata sull'elsa e la lingua sempre pronta a un discorso solenne che comincia e finisce con *Dio, patria e re*. L'uno buon marito, buon padre, avvezzo, dicono le male lingue, più a ubbidire che a comandare in casa sua; l'altro proclive a spingere, anzi solo per essere spinto parecchie volte l'indipendenza domestica fino alla licenza. Il Kronprinz parla italiano e spagnuolo, il principe Guglielmo russo; questi va a caccia di orsi e di aquile pei boschi di Polonia e per le forre dei Carpazi, quegli ha la nostalgia dell'azzurro e delle rose. E ciascuno è figlio del suo tempo e ne ha ricevuta l'impronta: il Kronprinz è cresciuto tra Francoforte e Olmütz; il principe Guglielmo tra Sadowa e Sédan.

Pure, nonostante differenze così notevoli, vi sono idee, tradizioni, sentimenti in cui due Hohenzollern non possono far a meno di convenire, codini che a nessun Hohenzollern è permesso di vacare. Le vecchie teorie democratiche, nate legittimamente e illegittimamente dal controllo sociale di Rousseau, quelle teoriche che conducono più o meno al dispotismo d'una Convenzione e corrono ancora le piazze di Francia e d'Italia non morte e sepolte in Germania. E sta per seguirle nella tomba anche la dottrina del costituzionalismo parlamentare alla belga ed all'italiana. Non c'è virtù d'uomo, nè di Kronprinz che possa risuscitare quelle ed impedire a questa di finir di morire.

D'altra parte, poi, è assolutamente impossibile che un re di Prussia, un imperatore di Germania si faccia docile strumento di quella piccola nobiltà campagnuola che fornisce gli ufficiali all'esercito e i deputati ultraconservatori alla Camera, che non vede però nessuna nulla di sulla al di là del campanile del suo villaggio e della siepe del suo *Rittergut*. E meno che mai, checchè si dica, il principe Guglielmo! Il quale, se ha dato finora a divedere qualche cosa, è questo, d'essere un ammiratore incondizionato, un docile scolaro del principe Bismarck. Ora, per Bismarck i conservatori estremi non sono stati mai che nemici aperti o alleati necessari, mai incomodi. L'ideale bismarckiano non è nè una maggioranza di progressisti, nè una di feudali; il suo uomo non è nè Richter nè Stöcker; il suo uomo sarebbe un Bennigsen innestato in uno Stolberg-Wernigerode e viceversa.

Quanto alla politica estera, ciò che vi telegrafai del generale Waldersee e della parte da lui sostenuta nel Consiglio di guerra del dicembre scorso, vi dà la chiave della situazione. « Mostrò, rompiamo le ostilità, non aspettiamo che la Russia finisca i suoi apprestamenti. » « Voglio morire in pace » rispose l'imperatore. Lui morto, e succeda il Kronprinz o succeda il principe Guglielmo, la pace europea si troverà egualmente a mal partito, peggio d'adesso, che è tutto dire.

Il tempo ora è manca. Diamo nella edizione della sera, insieme colle ultime notizie telegrafiche, un'ampia narrazione della vita di questo grande imperatore, che comprende tanta parte della storia dei nostri dì.

NOSTRI TELEGRAMMI

Pel nuovo Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,40 *ant.* — La Commissione parlamentare incaricata di studiare il nuovo Codice penale respinse a grande maggioranza la proposta dell'on. Fortis, tendente ad applicare la prescrizione retrattivamente anche alla cosa giudicata. Tale proposta era evidentemente intesa a risolvere la questione Cipriani, prosciogliendolo dalla pena cui venne condannato.

Una redazione di giornale invasa dagli antisemiti a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,50 *ant.* — Stanotte trenta antisemiti, guidati dal deputato Schoenerer, penetrarono, armati di bastoni, negli uffici di redazione del *Neues Wiener Tagblatt*.

Il giornale dice che i redattori presenti, aiutati dagli operai, riuscirono a cacciare gli assalitori, facendone arrestare tre.

Il deputato Schoenerer fu il primo a fuggire.

Il *Wiener Tagblatt* dice che d'ora innanzi, se si rinnovano tali assalti, saranno respinti a colpi di rivoltella.

Vedi nell'interno: Lettera telegrafica da Roma riassunto parlamentare ed altri telegrammi.

BORSA UFFICIALE.
9 marzo.
Rendita — Corso medio d'ufficio **98 21 1/2**.

MARZO giorni 31 — U. G. 6 — L. N. 12.
Venerdì 9 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,46, tr. 0,10 — *S. Francesca romana vedova.*
Sabato 10 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 0,17 — *Beata Caterina vedova.*

Gazzetta Ufficiale. — Sunto dal 29 febbraio al 3 marzo:

Collegi elettorali. — Il Comune di Pella è separato dalla sezione elettorale di S. Maurizio d'Opaglio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Novara. — R. D. 12 febbraio, *G. U.* 28 febbraio.

Elezioni politiche. — Il Collegio elettorale di Macerata (I ballottaggio) è convocato pel giorno 18 marzo corrente affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio. In caso di ballottaggio, questo avrà luogo il dì 15 successivo. — *G. U.* 29 febbraio.

Opere pie. — Sono approvate le riforme da introdursi nell'ordinamento della pia Casa della Misericordia in Pisa, quali risultano dal nuovo statuto organico di essa in data 30 gennaio 1888. — Così pure furono approvati gli statuti organici delle due fondazioni dotali Dal Poggio e Conti, annesse alla pia Casa suddetta. — R. D. 9 febbraio. *G. U.* 2 marzo.

Reclutamento dell'esercito. — Colla legge 1° marzo furono apportate variazioni agli artt. 31, 61, 66, 68, 73, 75, 78 e 87 del R. D. 17 agosto 1882, quale fu modificato colla legge 8 luglio 1883, sul reclutamento dell'esercito. — *G. U.* 3 marzo.

Trattati di commercio. — È stato autorizzato il Governo del Re a prorogare di altri due mesi, cioè fino al 1° maggio 1888, il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 2 giugno 1884. — R. D. 29 febbraio. *G. U.* 2 marzo.

Id. — Esecuzione data alla Convenzione commerciale fra l'Italia e la Svizzera. — Id. id.

Ricevitori di generi di privativa. — Presso l'Intendenza di finanza di Venezia è aperto il concorso pel conferimento di varie rivendite di generi di privativa in Comuni di detta provincia. Le domande debbono essere prodotte alla suddetta Intendenza entro il giorno 17 marzo andante. — *G. U.* 2 marzo.

Id. — Pel conferimento di una rivendita in Comune di Sestola, provincia di Modena, è aperto il concorso relativo avanti l'Intendenza di finanza di quella provincia. Le domande debbono essere prodotte entro il 26 marzo corrente. — *G. U.* 2 marzo.

Id. — L'Intendenza di finanza d'Alessandria avvisa che l'appalto della rivendita di generi di privativa N. 1 di Tortona è stato deliberato al prezzo di L. 1250, che è poi stato elevato a L. 1275. Su questo prezzo il terzo nuovo incanto a schedo segreto nella detta Intendenza il giorno 20 marzo corrente. — *G. U.* 2 marzo.

La Società cuochi e persone a servizio particolare avverte i signori soci a volere intervenire all'assemblea generale straordinaria per la sera delli 10 marzo, alle ore 8, Non intervenendo il numero legale dei soci, l'assemblea è protratta in seconda convocazione alla sera 12 marzo, che sarà valevole qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Gallizio Gio. Batt., negoziante di vino in questa città, corso Lungo Po, num. 10 e 12, con deposito in via della Rocca, num. 41. Giudice delegato nominato cav. Daniele Malvano, curatore provvisorio Luigi Donato. Prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 7 aprile. Verifica crediti 15 aprile, 10 ant. — Fallimento Zoccola Angelo, 22 corr. adunanza concordato, offerta 15 0/0.

Asti. — Fallimento Capponi Raffaele, adunanza 21 corr. provvedere l'esercizio provvisorio. — Id. Revata Biagio, adunanza concordato 15 corr. offerta 20 0/0.

Borsa di Genova, 8 marzo.			As. F. Mediterr.	307	—
Rend. Ital. cont.	95 02		*Cambi.*		
» fm.	96 10		Londra — vista	25	10
Az. Banca Nazion.	2175	—	» lett.	25	72
» Credito Mobil.	980	—	Parigi — vista	102	70
» Ferrov. Merid.	321	—	» lett.	103	75
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Marenghi L. 20 21		
Firenze,	8		Cambio su Parigi	80	30
Mobiliare	865	—	Cambio su Londra	127	25
Lombarde	78	50	Lire Italiane	49	35
Banca Anglo-Austr.	93	—	Rendita Austriaca	78	85
Austriache	214	—	Id.	77	10
Banca Nazionale	956	—	Unionbank	128	25
Napoleoni d'oro	19	07	Rend. Austr. nuova	107	40
Argento in Banconi.	100	—	» Ungherese nuova	—	—
Berlino,	8		Cons. Pruss. 4 0/0	106	50
Mobiliare	198	70	Id. 3 1/2 0/0	101	—
Austriache	86	20	Id.	—	—
Lombarde	150	50	Prestito Russo	—	—
Cambio su Londra	20	20	Prest. Orient. Russo	68	60
Rendita Italiana	96	30	Argento per chil.	146	25
Turco nuovo	13	60	Mediterranee	117	—
Londra, 8 (Chiusura).					
Consolid. Inglesi	102	1/8	Egiziano 1863	74	11/16
Rendita Italiana	92	1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	
Argento fino	43	1/2			
Spagnuolo	66	5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	30,000	
Turco nuovo	13	7/8			

Chiusura della Borsa di Parigi 8.

Rend. fr. 5 0/0 antim.	95	45	Egiziano 6 0/0	329	11/16
» 3 0/0	62	47	Rend. ungher. 6 0/0	—	—
» 4 1/2 0/0	106	60	Rend. spagn. ester.	—	—
Rend. ital. 5 0/0	93	45	Banca di sc. di Parigi	45	—
Cambi Londra vista	25	90	Banca ottomana	493	75
Consolid. inglesi	102	1/8	Argento fino	994	—
Obbl. Lombarde	253	25	Credito fondiario	1260	—
Cambio sull'Italia	1	1/2	Suez	2115	—
Turco nuovo	14	15	Panama	296	—
Banca di Parigi	735	—	Lotti turchi	88	—
Tunisino	400	—	Ferrovie Merid.	166	—

Il ricordo del vino. — Torino, 6 marzo. — Nell'ottava si verificò una maggiore animazione d'affari sul nostro mercato, ai soliti prezzi. Si vendettero ettol. 1800 di vino composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 115 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 150 — Uvaggio 40. Ettolitri 1 fu venduto fuori dazio col rimborso del 9/10 dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 27 febbraio al 3 marzo scorso ad ettolitri 363, dei quali ne rimasero invenduti 98.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Pecetto. — *Del Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro. — *Del Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, Monchiero. — *Del Circondario di Casale:* Cascine, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana. — *Del Circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 60 l'ettol., media L. 61; seconda qualità, da L. 43 a 50 l'ettolitro, media L. 48. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondenti a L. 7 50 alla brenta.

Ecco quale fu il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, dal 29 gennaio al 29 febbraio 1888:

Rimanenza al 22 gennaio 1888	Ettol.	1229 04
Entrata	»	802 75
	Ettol.	2031 79
Uscita	»	949 50
Rimanenza al 29 febbraio	Ettol.	1082 29

Sui colli di Casalmonferrato vi fu un po' più di movimento, ma per la maggior parte si ridusse al ritiro dei vini già acquistati. Di contratti nuovi se ne contarono pochi; i prezzi si mantennero ai soliti limiti precedentemente indicati.

Il mercato di Genova non presentò alcun risveglio. Le qualità più ricercate sono sempre le primarie, quantunque a prezzi sostenuti per la mancanza di deposito. Per questo continuano a trovare un buon collocamento le qualità del Piemonte da pasto a merito dei prezzi più miti; in questi vini si cominciano diversi ordini per l'esportazione. Si quotano: Scoglietti 1ª qualità da L. 32 a 33; Napoli id. da 30 a 32; Riposto id. da 18 a 20; Pachino id. da 17 a 18; Castellammare tinto bianco id. da 18 a 20; Barletta id. da 28 a 30; Catauria id. da 30 a 32; Marsala comune nero id. da 30 a 35; Sardegna id. da 18 a 24; Samos dolce id. da 40 a 42; Piemonte da pasto da 30 a 42, il tutto per ogni ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

CASALE, 6 marzo — Grano L. 18 20 — Meliga 11 — — Segale 12 87 — Avena 6 45 — Fagiuoli comuni 18 56 — Id. dall'occhio 14 93 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 27 66 — Riso nostrano 28 52 — Fieno I. q., 6 92 — Id. 2. q., 6 60 — Paglia 6 55 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura serichi della Sete in Torino. 8 marzo.
Organzini, oo. 11 — L. [illegible] 99 — Trame, colli 1 — L. 100 97 — Greggia, colli 6 — L. 647 18.
Totale colli 18 — L. 1500 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 110. R.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Pei danneggiati dalle valanghe

(Autorizzazione della maggior spesa di L. 200,000 pei danni cagionati dalle straordinarie valanghe di neve in alcune provincie dell'Alta Italia e in quelle del Molise e di Perugia).

Diamo la relazione e il testo del progetto di legge presentato alla Camera nella tornata del 6 dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze:

« *Signori!* — Il rigidissimo inverno, dal quale stiamo per uscire, che ha prodotto insolite catastrofi in tanti paesi, non ha risparmiato sull'ultimo anche l'Italia.

« Impetuose valanghe travolsero seco borgate intere, case isolate, abituri di tanti poveri alpigiani, seppellendo sotto alla neve non poche famiglie.

« Non è ancora possibile conoscere nemmeno in modo approssimativo nè quante siano state le vittime, nè quanti i danni recati dalla bufera; non si può per ora nemmanco precisare le località ove si verificarono quelle disgrazie, perchè avvenute in luoghi assai remoti e intercettati per la gran neve dalla comunicazione coi centri. Ma i danni debbono essere considerevoli se si pensa che nella sola provincia di Torino si calcolano a 120 i morti e la enumerazione non è ancora finita.

« Sembra che il più forte numero di valanghe sia caduto nella provincia appunto di Torino e in quella di Novara; ma non furono risparmiate quelle di Belluno, di Bergamo ed altre.

« A tante disgrazie alle quali per la loro estensione è impotente di provvedere la carità cittadina vuolsi accorrere in aiuto con sussidi che il Parlamento ha sempre elargito di buon grado quando si verificarono simili catastrofi.

« Prendendo norma di quanto si è praticato altra volta allorchè un eguale disastro ha funestato le provincie di Torino e di Cuneo, e tenuto conto che in quest'anno le valanghe si sono estese in maggior numero di provincie e forse non hanno finito ancora l'infausta loro opera, sembra opportuno di aumentare di lire duecentomila il fondo stanziato nel capitolo per le spese di beneficenza nel bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1887-88 prelevando la somma dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro.

« L'indole pietosa della spesa e la necessità di provare a quelle famiglie sventurate che anche il Parlamento divide i loro dolori a cerca di sollevarli per quanto è possibile, mi fanno sicuro che vorrete dare il vostro suffragio all'annesso disegno di legge.

« *Articolo unico.*

« In aggiunta allo stanziamento del cap. 25 (servizi di pubblica beneficenza) del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 31 giugno 1888, è autorizzata la maggiore spesa di lire duecentomila.

« Questa somma sarà prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto al cap. 96 del bilancio della spesa del Ministero del tesoro pel suddetto esercizio. »

Cronaca Fiorentina

Dazi e tariffe.

5 marzo.

(Mosaico) — Nel coto commerciale già si cominciano a sentire le dolenti note della guerra doganale colla Francia; specialmente per ciò che riguarda le sete e i cappelli di paglia, anche la provincia di Firenze va incontro a danni rilevanti; una gran parte della produzione fiorentina in cappelli di paglia fina prendeva la via di Francia, donde, guarniti alla moda, riprendeva tutte le vie dell'universo (i prodotti più ordinari si smerciano invece principalmente in Inghilterra, Germania, America ed Oriente); ora ogni cappello di paglia non montato pagherebbe 25 centesimi d'ingresso in Francia e 5 franchi se montato: quindi parecchi negozianti sono già imbarazzati ad esitare il loro *stock*, e i produttori dovranno rassegnarsi a forti ribassi nella futura campagna.

Lo stesso si dica delle sete greggie, che abbiamo il dazio d'una lira il chilo; sebbene in Toscana la seta sia un prodotto agricolo accessorio in confronto all'importanza che esso ha in altre regioni italiane, pure esso anche qui rappresenta un valore di molto rilievo: la provincia di Firenze conta 200 filande che producono in media ogni anno 120,000 chili di seta, i quali andavano quasi tutti alla fabbrica lionese.

D'altra parte è chiaro che i forti dazi italiani sui cappelli guerniti e sui tessuti di fabbrica francese produrranno uno scapito non minore a Parigi ed a Lione; si confida quindi che i francesi non tardino a riconoscere che questa guerra di cose voluta risolve in un danno delle due nazioni ad esclusivo beneficio dei terzi, specialmente dell'industria svizzera e tedesca.

Finalmente, nell'eventualità che la Francia perseveri e ci costringa a perseverare su questa via deplorevole, già da molti si sente discorrere che tutto il male non viene per nuocere; già gli animi si rivolgono a studiare la possibilità di nuove industrie paesane e nuovi sbocchi ai prodotti greggi. Ma ci vuole pazienza, coraggio, intelligenza e denaro.

***

Nelle presenti circostanze i produttori e gli industriali naturalmente diventano sempre più alieni dal concorrere all'Esposizione di Parigi del 1889 e acquista invece sempre maggior favore la prossima Esposizione italiana a Londra.

Alla quale la Toscana darà un bel contingente di circa 200 espositori. Gli artisti quasi tutti pittori; una trentina di agricoltori con olii e vini; di Firenze molti mosaicisti, fabbricanti di mobili e di analoghe industrie artistiche, e parecchi con prodotti minerali. Potrei già citare non pochi nomi, ma preferisco attendere notizie più complete da Londra e dalla locale Camera di commercio.

***

All'infuori di queste preoccupazioni economiche, la cronaca fiorentina degli ultimi giorni non registra nulla di generale interesse fuorchè i divertimenti del bel mondo: concerti, teatri, fiere di beneficenza.

Brillantissima la fiera al palazzo Maldini, già sede del Circolo artistico, e impiantata con molto gusto artistico, degna delle eleganti signore che si funzionano da venditrici, della società elegante che vi accorre di giorno e di sera.

In teatro seguita a far furore, nonostante le obbiezioni di parecchi dilettanti e critici, la Eleonora Duse; c'era molta aspettativa per i *Tristi amori* del Giacosa, aspettativa a cui non corrispose l'effetto: ce n'è molta stasera per la nuovissima commedia francese. *Dicerè...*

A proposito: giacchè siamo in guerra, come mai non si è pensato a un forte dazio sui prodotti della letteratura e del teatro francese? C'è di quelli che lo domandano sul serio.

NOTE MALTESI

Ispezioni — Il richiamo di Hewett — Feste al Principe di Napoli — Teatri.

5 marzo.

(M. M.) — Il maggior generale Goodenough, dopo avere minutamente ispezionato tutte le fortificazioni ed il sistema di difesa dell'isola, è partito per l'Inghilterra, chiamato d'urgenza per altri servizi.

*** Sir W. Hewett, v. a. al comando della flotta del Canale, il quale è stato festeggiatissimo in Genova nei giorni passati, è stato già richiamato dal comando, ed in sua vece nominato il vice-ammiraglio Baird, il quale, dal resto, prenderà il comando della squadra del Canale col prossimo aprile.

*** I giornali inglesi parlano della festa a farsi a S. A. R. il principe di Napoli quando si porterà a Londra per inaugurare l'Esposizione italiana; probabilmente il palazzo di Buckingam sarebbe posto a sua disposizione.

*** Abbiamo un tempo orribile.

*** Al Manoel desta furore la *Fiammetta*, cioè il *Boccaccio* del De Suppé, si è cambiato il tema e sono state fatte altre alterazioni, chè altrimenti l'autorità non avrebbe permesso la rappresentazione. L'impresa Argus nulla risparmia per di mettere in scena opera con tutta il lusso possibile.

*** Al Regio si rappresenta l'*Aida*, però senza concorso di gente come altre volte, nonostante che il personale artistico sia tutto eccellente.

VITA PALERMITANA

La questione del gas — I coltivatori di tabacco — Agitazione degli avvocati — Conferenze enologiche — Il cavo sottomarino.

6 marzo.

(Mosaico) — Da parecchi anni tra il Municipio e l'appaltatore del gas signor Favier havvi una lite che, a quel che pare, avrà presto una composizione bonaria, auspice l'on. Taiani, che di questi tempi è in Palermo.

Le questioni esistenti sono tre. La prima riguarda la qualità del gas, ritenendosi dal Comune troppo cattiva quella fornita sinora dall'impresa, poichè l'art. 9 del contratto stabilisce la densità di 0,650, mentre il Favier illumina la città con un gas denso 0,405. Per questa prima cagione il Comune ha creduto suo diritto di accumulare multe su multe contro il Favier fino a più di un milione di lire.

La seconda causa di questione è la differenza del consumo obbligatorio. Il Comune crede che non debba consumare più di 1,600,000 metri cubi di gas, mentre il Favier crede ne debba consumare 1,800,000.

La terza questione finalmente è questa che il Comune crede di non dover altro al Favier se non 600,000 lire, mentre costui sostiene di essere creditore di due milioni e mezzo di lire, non compresi gli interessi, che passano il milioncino.

Fino a tempo fa gli avvocati del Favier, altre all'on. Puglia, erano Crispi e Taiani; ora è rimasto Taiani che, venuto in Palermo, ha proposto un accordo su queste basi:

1. In compenso di ogni cessione di credito dalla parte del Favier il Municipio prorogherà di quindici anni il contratto, cioè a dire fino a tutto dicembre 1912.

2. Il prezzo sarà ridotto da 28 a 23 centesimi il metro cubo per il Municipio, e da 45 a 38 per i privati;

3. Sarà fissato il consumo obbligatorio a metri cubi 1,700,000.

Vi sarebbero altre quistioni minori, ma se di esse non furono nè il Favier, nè il Municipio.

Tutte le ultime amministrazioni si sono preoccupate molto di questa lite che, bisogna dirlo, preoccupa anche il Favier, perchè la ragione fra le parti non è così ben divisa che da una sentenza di Tribunali non possano tutti e due i contendenti cacciare male. E per queste che tanto il Comune quanto il Favier sono d'accordo in questo: nell'addivenire ad una transazione. E difatti in questo ultimo scorso del Consiglio, in massima, fu proposto che, in nome del Favier, ha fatto l'on. Taiani, sono state accettate. Quelle per cui vi sono pareri contrari sono le modalità. Ad ogni modo, il Municipio, a far vedere tutto quanto desiderio che egli ha di accomodarsi, ha fatto desistere il Favier di cosa alla quale era lì lì per cedere sotto l'amministrazione Turrisi, cioè a dire l'abbandono al Comune, a fin del contratto, di tutto il materiale di impianto senza compenso. Per la debolezza mostrata dall'Amministrazione attuale, quel materiale bisogna che nel 1912 sia riscattato a prezzo di perizia. Quello per cui gli attuali amministratori sono imperdonabili è l'aver ceduto nel non pretendere la notifica dell'articolo riguardante le nuove invenzioni, tanto più che tali invenzioni non si debbono aspettare, ma ci sono già. L'aver ceduto in ciò significa che per due ventenni almeno la nostra città non potrà essere illuminata a luce elettrica. Meno male che nell'entusiasmo della pace il Municipio non ha ceduto al Favier, nella pretesa che egli avesse, di imporre la illuminazione a gas anche ai privati!

*** I coltivatori di tabacco qui in Sicilia ce l'hanno col sindaco Verdara. Come sapete, alcuni deputati, alcuni senatori ed alcuni delegati di quei paesi in cui prospera la coltivazione del tabacco sonosi riuniti in Roma per concretare i mezzi di potere ottenere una riforma di quegli articoli che regolano in modo vessatorio ed angarico la coltivazione del tabacco. Poichè nella nostra provincia di coltivatori ve ne sono a migliaia, fu invitato il nostro sindaco a mandar qualche rappresentante a quella riunione. Ebbene, il sindaco non mandò nessuno, e, qui che è peggio, rispose che i coltivatori della provincia di Palermo sono contenti del regolamento in vigore che, in parentesi, maledicono cento volte al minuto. È inutile dirvi che la risposta del sindaco fu data senza consultare affatto i coltivatori.

*** Gli avvocati e i procuratori legali sono in grande agitazione perchè non sia abolita la ricchezza penale della Cassazione. Si riuniscono, discutono, telegrafano, fan voti, succhiano la città dall'isola a limitare il Consiglio d'Ordine degli avvocati di Palermo impegnando deputati e senatori perchè quella proposta di legge vada a monte. Pel giorno 8 sarà convocato il Senato, e il primo disegno messo all'ordine del giorno è l'unificazione della Cassazione per gli affari penali. L'on. Cucchi ha mandato da Roma un telegramma ai nostri giornali per pregare i senatori ad intervenire a quella seduta. Tutti i giornali occitano i senatori siciliani a partire, e molti ne partiranno oggi difatti.

*** Nella casa del Giardino di Acclimatazione il prof. Federico De Paulsen darà tre conferenze ai proprietari di vigneti sull'insetto della vite. È proprio da lodare ogni sforzo che il Governo fa per insegnar qui in Sicilia un po di enologia ai nostri proprietari che son ricchi perchè la terra dona tesori, mica per loro merito, chè, del resto, sono pochi eccezioni, qui il vino si fa come lo si faceva ai tempi di Noè.

*** Causa le continue tempeste, dopo quasi cinque settimane di lavoro, il cavo sottomarino da Ustica a Napoli non è stato ancora gettato. Anche ieri, il piroscafo che il giorno innanzi era uscito dovette tornare in porto.

Un grande pellegrinaggio francese a Roma

I passi di Flourens presso il nunzio pontificio.

Parigi, 7 marzo.

(R. R.) — L'arcivescovo di Parigi ha diretto due circolari, una a tutti i parroci della sua diocesi, l'altra a tutti gli arcivescovi e vescovi di Francia allo scopo di stimolare il loro zelo e per organizzare la serie delle dimostrazioni giubilarie con un ultimo pellegrinaggio a Roma veramente nazionale. « Si tratta di organizzare, per il 15 aprile, un pellegrinaggio colossale a Roma per trasportare il quale saranno necessari parecchi treni speciali. È una vera dimostrazione in favore del potere temporale, e naturalmente contraria al Governo italiano, che ha intrapreso l'arcivescovo di Parigi. Pare che se il giubileo fu consolato in fede, non ha però consolato Leone XIII, che, rispondendo pochi giorni sono al cardinale Sacconi che le felicitava in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al pontificato, diceva: « Abbiamo ampie ragioni di amarezza e di dolorose preoccupazioni. » In conclusione, i milleottocento pellegrini che l'arcivescovo di Reims condusse nell'ottobre scorso a Roma con le rispettive ricche offerte non sono sembrati a Leone XIII come sufficiente dimostrazione, poichè la circolare dell'arcivescovo di Parigi dice che « il sovrano pontefice desidera che i pellegrini siano numerosi. »

Aspettiamoci dunque, per la seconda quindicina di aprile, una invasione di devoti francesi a Roma. Dopo tutto, ciò non fa male a nessuno, e farà di nuovo giubilare il Papa, e sopratutto gli albergatori e gli osti romani. E così sia.

***

In questi giorni Flourens ha lavorato a tutt'uomo per preparare la convalidazione alla Camera della sua elezione a deputato. Siccome questo dipende esclusivamente dal voto della Destra, pare che il Flourens vi abbia interessato il nunzio pontificio. Questi ne avrebbe parlato al De-Mackau, al Dedion ed al vescovo Freppel affinchè persuadessero i colleghi a votare pel Flourens. Ciò spiega il cambiamento del quale il ministro degli affari esteri ha sostenuto alla tribuna il mantenimento dell'Ambasciata francese al Vaticano. A quanto si dice, la Destra questa volta si fa un po' tirare l'orecchio, e vorrebbe imporre certe condizioni speciali e altro il suo voto; ma è probabile che il nunzio la vincerà, e che quindi Flourens sarà convalidato. In caso contrario, è evidente che l'attuale ministro degli esteri sarebbe definitivamente un uomo di là mer.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 marzo.

Presidenza Tabarrini vice presidente.

Apresi la seduta alle ore 2,15.

Il PRESIDENTE commemora Corti, Fedeli e Ferrati.

CANONICO elogia le elette qualità dell'ingegno, del cuore e del carattere di Ferrati.

MAGLIANI, ministro delle finanze, associasi, in nome del Governo, alle parole di compianto pronunciate. Presenta quindi alcuni progetti che vengono rinviati alla Commissione di finanza.

Il Senato agli Imperiali di Germania.

ROSSI A. dice che il Senato, trovatosi in vacanza mentre giungevano dolorose notizie della salute del principe ereditario di Germania, non potè peranco indirizzare alla famiglia imperiale le espressioni dei suoi sentimenti devoti e dei suoi ardenti voti. Oggi aggiungonsi nuove ansiose per la salute del venerato monarca che regge i destini della Germania. Siemo d'interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, propone che il presidente faccia pervenire per telegrafo all'augusta famiglia la parte vivissima che prende il Senato italiano a così preziose ed amate esistenze ed i fervidi auguri che tutti fanno per il pronto loro ristabilimento.

MAGLIANI dice che il Governo associasi di buon grado alla proposta Rossi, e che non può non vedere di buon animo che il Senato si unisca alla Camera dei deputati per aggiungere, agli auguri per l'illustre ospite che trovasi in Italia, quelli per la salute dell'illustre monarca della Germania. Messa ai voti, la proposta Rossi approvasi alla unanimità.

Il PRESIDENTE dichiara che la presidenza si affretterà ad inviare i telegrammi.

Procedesi alla discussione del progetto per il deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

MANFREDI spiega il suo voto contrario al progetto. Non dissente sopra il principio generale della legge, anzi plaude al provvedimento tanto desiderato anche dalla magistratura; dissente circa il procedimento della riforma. Non approva il sistema che lascia sopravvivere altre Corti di cassazione incomportabili. Non trova fondati gli argomenti che si adducono in appoggio del progetto; crede sia giunto il momento di risolvere completamente la questione.

GUARNERI dichiarasi contrario alla Cassazione unica, che è istituzione politica e dalla quale invece si deve attendere l'unità della giurisprudenza. Questo progetto risolvesi in una denegazione della giustizia, e io combatto come triste legge politica di accentramento, come parte di quel sistema che tende fare di Roma una seconda Parigi, a scapito di altri grandi centri italiani.

CALENDA non comprende come vengasi oppugnando una minuscola riforma di cui non possa mettere in dubbio la grande convenienza, ed opponganvi argomenti d'ordine regionale o personale. Loda il guardasigilli per aver iniziato la riforma, ma gli mancò il coraggio di spingersi avanti per evitare le difficoltà che ora vede sorgere intorno. Trova però il progetto incompleto e non corrispondente interamente allo scopo. Voterà la legge, ma desidererebbe che il ministro con un ordine del giorno prendesse impegno di presentare un progetto per la completa unificazione. Nota alcuni inconvenienti che deriveranno dal progetto proposto. Continuerà domani.

ZANARDELLI, ministro della grazia e giustizia, presenta, in nome del ministro dei lavori pubblici, il progetto di maggiori spese per le strade nazionali.

Levasi la seduta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono pochi. Presiede l'on. Biancheri. Al banco dei ministri non è presente alcun membro del Gabinetto. Si raccomandano d'urgenza parecchie petizioni, fra cui una relativa al Monte Pensioni per gl'insegnanti.

Il PRESIDENTE invita l'on. Buffardeci, deputato del Collegio di Siracusa II, a prestar giuramento.

DUFFARDECI giura dal primo settore di sinistra, terzo banco presso la porta.

FERRARI LUIGI fa notare che finora l'on. Crispi non rispose alla sua domanda d'interrogazione sulla questione bulgara.

Il PRESIDENTE fa osservare che l'on. Crispi è assente. Promette però che comunicherà al presidente del Consiglio il desiderio espresso dall'onorevole Ferrari.

SANI raccomanda l'urgenza della petizione dell'avv. Giulio Zanardi ed altri, abitanti della provincia di Ferrara, chiedente modificazioni alla legge comunale e provinciale.

PROLA raccomanda l'urgenza di due petizioni della Deputazione provinciale di Torino che esprimono voti intorno alla riforma della legge comunale e provinciale e sulla legge per il riordinamento dei tributi locali. Raccomanda pure l'urgenza per la petizione di Vittorio di Caravanna, da Torino, ex-capitano di cavalleria, che chiede gli sia mantenuto dal Ministero della guerra l'assegnamento annuo che un qui eragli stato concesso come capitano in ritiro.

RINALDI raccomanda l'urgenza della petizione del barone di Maratea chiedente la riparazione del decreto che lo rimosse da sottoprefetto di Castrovillari.

MEL chiede l'urgenza della petizione di 73 insegnanti delle provincie di Treviso ed Udine che associansi alla nota petizione dei maestri di Perugia per il miglioramento della legge sul Monte delle pensioni.

BRUNIALTI presenta la relazione su due disegni di legge autorizzanti i Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

LAZZARO prega la Camera a riprendere la discussione sul progetto di dazio sui semi oleosi a quando verrà distribuito il nuovo progetto di dazi sugli olii, di cui è imminente la stampa.

Giungono in questo momento gli on. Crispi, Brin e Grimaldi.

COCCAPIELLER svolge il suo progetto sulle pensioni pei Veterani e pei provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata. Attenzione curiosa in tutta la Camera.

Dichiara che parla a nome della moralità, del patriottismo e delle economie nazionali. (*Ilarità*)

Coccapieller adirato: « Non c'è da ridere. Queste idee io le ho da un pezzo. Una volta vedevo questa Camera guardarmi non occhio poco benefico (*sic*), ma oramai vedeste come soffersi in trentaquattro mesi di carcere per rendere servizio alla patria ed alla dinastia. Oramai potrete avermi qualche fiducia. » (*Ilarità*)

Continua protestando a nome dei disgraziati i quali passeggiano sul lastrico.

Continuando la risata, Coccapieller strepita dicendo che la Camera non deve ridere neppure quando l'on. Brioschi « fece le sue filastrocche. »

A questo punto scoppia irrefrenabile l'ilarità della Camera.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a parlare con maggior rispetto dei suoi colleghi del Parlamento.

COCCAPIELLER grida: « Anche voi dovreste rispettare i veterani e l'infanzia abbandonata, mentre fate le leggi da ben 27 anni. »

La Camera s'abbandona liberamente all'ilarità.

Coccapieller chiede che il suo progetto sia preso in considerazione.

CRISPI non si oppone alla presa considerazione. — Approvasi la presa in considerazione.

Si stabilisce per lunedì lo svolgimento dell'interpellanza di Ferrari Luigi al presidente del Consiglio sull'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara.

Il progetto pei danneggiati dalle valanghe.

Discutesi il progetto pei provvedimenti in favore dei danneggiati dalle valanghe.

CHIESA ritiene insufficiente la somma proposta; spera che il Governo vorrà aumentarla. Dice che i danni accertati superano i preventivi. Comunica un telegramma di Compans, che annunzia gli ultimi dolorosi episodi.

SACCHETTI, avendo la Commissione aggiunto al progetto i danni cagionati da frane, chiede se il Governo creda poter far fronte colla somma stanziata anche a questi ultimi danni, che nella valle del Reno furono assai gravi.

TROMPEO, dopo aver chiesto se siano stati fatti studi per prevenire le valanghe ed attenuarne gli effetti, dichiara di confidare che il ministro chiederà una maggiore somma, ove la ritenga necessaria.

COMIN chiede, anche a nome di Rondini, se col progetto si provveda anche ai danni cagionati dalle nevi nelle valli Camonica e Sarnico.

LACAVA, relatore, dichiara che la Commissione, non conoscendo l'entità dei danni, ha dovuto limitarsi ad approvare le proposte ministeriali. Risponde poi a Sacchetti che il progetto provvede solamente ai danni cagionati da frane conseguenti delle nevi. A Trompeo dice che la Commissione raccomandò al ministro di studiare i modi di prevenire simili danni.

CAVALLETTO ritiene insufficiente la somma stanziata e propone si elevi a 500,000 lire.

CRISPI risponde a Sacchetti ed a Comin che danni da essi segnalati non erano noti al Governo quando fu presentato il presente progetto. In queste però possono essere comprese le provincie non specificate nella relazione. Quanto all'entità dei danni che però sono gravissimi, non si hanno notizie precise; ma il Governo deve soltanto provvedere a coloro che hanno davvero bisogno di soccorso. Quando le somme ora stanziate non bastassero, si chiederanno nuovi fondi.

TEGAS si unisce a Trompeo nel chiedere che si inibisca la fabbricazione delle case nei punti più esposti ai pericoli di valanghe, segnala poi al Governo il coraggio e l'abnegazione che i soldati hanno dimostrato anche in questa occasione.

SACCHETTI, AMADEI, DI BLASIO ed ANGELONI ringraziano il ministro.

CRISPI ringrazia Tegas degli elogi, meritati, che ha fatto all'esercito; non mancherà di proporre a Sua Maestà di distinguere coloro che si mostrarono degni di speciale benemerenza.

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, con cui prendesi atto delle dichiarazioni e delle assicurazioni del ministro.

Approvasi anche il progetto, che votasi subito a scrutinio segreto.

Risulta approvato con 193 voti favorevoli contro 23.

***

Segnalasi la discussione del progetto per il *riordinamento delle Casse di risparmio*. Approvasi l'articolo 12, rimasto ieri sospeso, colla seguente aggiunta proposta dalla Commissione e comprendente l'emendamento Cuccia. « Gli statuti possono anche stabilire norme speciali per facilitare l'emissione di duplicati, quando trattisi di libretti per somme non superiori alle lire cento. »

MUSSI, FRANCESCHINI, TORRIGIANI e CAMBRAY-DIGNY sostengono debbasi portare a 10 anni il termine per l'alienazione degli stabili.

GRIMALDI e CARMINE, relatore, mantengono il termine di 5 anni; accettano però l'emendamento Cambray-Digny perchè le Casse sieno autorizzate ad acquistare quegli stabili necessari per tutelare i loro crediti, nei casi di espropriazioni forzate; non accettano altri emendamenti.

RUSPOLI meravigliasi che il ministro e la Commissione non abbiano accettato la sua proposta tendente a permettere alle Casse di risparmio di edificare o concorrere alla costruzione di stabili aventi scopo igienico o di beneficenza.

Approvasi l'articolo concordato fra la Commissione e il ministro; però coll'emendamento

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

« Stud Book » italiano — Stazioni enotecniche permanenti all'estero — Giornale delle stazioni agrarie — Istituto forestale di Vallombrosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 1,35 pom.* — Il Ministero di agricoltura, nell'intendimento di raccogliere la maggior quantità possibile di notizie da servire alla compilazione dello *Stud Book* italiano, ha diramato apposite schede, per mezzo dei direttori dei depositi cavalli-stalloni, a tutti coloro che gli risulta essere possessori di cavalli di puro sangue arabo, puro sangue inglese e puro sangue-anglo-arabo. Si dà di ciò avviso perchè, nel caso in cui alcuno dei proprietari di questi cavalli non ricevesse le precitate schede, possa farne richiesta al direttore del deposito cavalli-stalloni della *circoscrizione* di cui fa parte il paese nel quale egli è domiciliato. Le sedi dei depositi cavalli-stalloni governativi sono le seguenti: Crema, Reggio-Emilia, Ferrara, Pisa, Santa Maria Capua Vetere, Catania ed Orieri.

— È stato certo che fra non molto saranno istituite anche in alcuni centri commerciali della Germania delle stazioni enotecniche italiane a somiglianza di quelle che già funzionano in Isvizzera, in Francia ed in Inghilterra.

Lo scopo di queste istituzioni è quello di facilitare, nel miglior modo possibile, la vendita all'estero del vino italiano. Evidentemente queste istituzioni acquistano ora una speciale importanza, a causa della rottura delle trattative colla Francia. Come è noto, gran parte dei vini italiani, specialmente di Puglia, avevano trovato in quel conveniente spaccio in Francia, ed ora i nostri produttori dovranno trovare altro sfogo per la loro merce.

— Fra pochi giorni verrà alla luce il primo numero del *Giornale delle stazioni agrarie sperimentali*, organo ufficiale di questi istituti. Esso sarà diretto dall'egregio prof. Pasquale Freda, direttore della R. stazione agraria di Roma.

— Continuano in questi giorni presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio gli esami d'ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa. Dei 32 concorrenti, con deliberazione d'oggi vennero ammessi all'esame orale 15 aspiranti.

Morte della contessa di San Martino — Il comm. Berti nell'Alta Italia — Contro Pan. Costa — Smentita dell'incidente di Claviéres — Per l'Esposizione di Barcellona — La riforma della pubblica sicurezza — Il servizio di navigazione sul Tevere — I Consorzi delle acque a scopo industriale — L'infermità dell'imperatore Guglielmo — La questione bulgara.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,55 pom.* — Ieri sera all'*Albergo del Quirinale* è morta la contessa San Martino di Valperga, moglie al senatore.

— Il direttore della P. S., comm. Berti, è partito per l'Alta Italia.

— Il *Fanfulla* dice che l'autorità giudiziaria intende procedere contro il deputato Costa per eccitamenti a disordini nei recenti moti per la crisi dei costruttori.

— Il Ministero della guerra dice che è assolutamente infondata la voce corsa di conflitti fra soldati italiani e francesi che sarebbero avvenuti a Claviéres, e tanto meno la notizia dell'uccisione di una sentinella.

— Venne costituito definitivamente il Comitato italiano per il concorso all'Esposizione di Barcellona. Presidente della Commissione è l'ambasciatore di Spagna conte di Rascon, vice-presidente il duca di Marino, segretario il principe Ghigi Salchi. Membri della Commissione sono il Monteverde, il Jacovacci, il deputato Chigi, Castellani, Simonetti, Ellena, Tusqueta. Verranno costituiti Sotto-Comitati a Torino, Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia e Siena.

— La Commissione per il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza, discutendo del permesso di portare la rivoltella, ha approvato una proposta di Enrico Ferri tendente ad autorizzare qualunque misura e calibro, purchè il permesso di porto d'arme si conceda soltanto dietro speciali garanzie. Si approvò il permesso di portare il bastone animato, togliendolo dall'albo delle armi insidiose.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò la domanda presentata dal banchiere Centurioni pel servizio di navigazione sul Tevere pel traffico urbano.

— Stamane l'on. Frola ha presentato al ministro Grimaldi un indirizzo con cui parecchi industriali del Canavese ringraziavano il Gabinetto ed il Parlamento per la promulgazione della legge sui Consorzi delle acque a scopo industriale. L'on. Grimaldi rispose ringraziando vivamente. L'indirizzo recava le firme di Gaetano Re, sindaco di Ciriè, presidente del Consorzio, e quella di tutti i membri.

— I giornali sono unanimi nell'augurare la pronta guarigione dell'imperatore di Germania, quantunque le notizie che giungono di sua salute siano sempre gravi. Ieri sera le autorità fecero sequestrare i dispacci recanti le impressioni prodotte dalle notizie sulla fine imminente di Guglielmo.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, si giudica fallito il tentativo della Russia per riaprire la questione del trono di Bulgaria, e si crede che, a peggio andare, alla recente crisi succederà un nuovo periodo di calma.

Alla Camera dei deputati — Elezioni alle tariffe generali — L'Università di Pisa chiusa — Lo proposte per la rinnovazione del trattato di commercio — Sindaci destituiti — Il prof. Capellini dal Re — Il dazio sul riso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,35 pom.* — La Camera era oggi assai scarsa. Occupandosi nel suo discorso fisco i suoi soliti sproloqui, sollevando ripetutamente l'ilarità generale. Egli se la prese un po' con tutti, persino coi giornalisti della tribuna della Stampa perchè ridevano. Il presidente dovette richiamare più volte l'oratore all'ordine. In seguito l'onorevole Crispi dichiarava che accettava la presa in considerazione del progetto pei veterani e per l'infanzia abbandonata. Gli Uffici faranno il resto. Si prevede che gli Uffici seppelliranno il progetto. Quindi si ripresa la discussione sul progetto per la Cassa di risparmio.

L'articolo 17 propone che la Cassa alieni i fondi stabili acquistati per garanzie di crediti entro cinque anni. Cambray-Digny e Musi proposero l'alienazione entro dieci anni. Il ministro Grimaldi dichiarò che era nell'impossibilità di accettare l'emendamento Cambray-Digny. Messo ai voti la proposta, con prova e controprova e per divisione l'emendamento Cambray-Digny venne approvato con una notevole maggioranza. Il ministro Grimaldi lasciava l'aula indispettito.

— L'*Osservatore Romano* dice che si hanno seri timori che le merci francesi si invilino a Tunisi, di dove sarebbero rinviate in Italia a scopo di eludere le tariffe per le provenienze francesi, applicando quelle tunisine. Soggiunge che il Governo italiano sta prendendo provvedimenti al proposito.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha decretato la chiusura dell'Università di Pisa.

— La *Riforma*, commentando le notizie circa l'invio delle nuove proposte italiane pel trattato di commercio da rinnovarsi, confessa di nutrire poche speranze d'accordo. Teme che il Governo francese si lasci trasportare dalla passione cedendo alle pressioni dei protezionisti e degli italofobi, i quali si confondono ora in una schiera sola. Soggiunge che le nostre proposte sono dignitose e tutelatrici dei nostri interessi. D'altronde crede che in questi giorni i nostri industriali manterranno un contegno patriottico che dimostrerà come il paese possa bastare a se stesso. Quand'anco le nuove proposte fallissero, non avremmo danno nè morale nè materiale.

— Vennero rimossi i sindaci Giovanni Battista Princi, sindaco di Cologna (Novara) ed altri quattro sindaci in provincia di Bergamo.

— Stasera il Re riceverà il prof. Capellini, che gli reca un indirizzo di ringraziamento dei professori di Bologna per aver accettato l'alto patronato delle feste pell'ottavo centenario dell'Università di Bologna.

— Un decreto reale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* porta a lire 110 per tonnellata il dazio d'entrata del riso con lolla e 50 quello mondo.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Ministero della guerra comunica: « Il generale San Marzano telegrafa da Massaua, 7: Da informazioni risulterebbe che i sudanesi si sono spinti avanti oltre Gondar ed hanno occupato Ambasciara (nello Amhara, all'est, sul parallelo dal lato nord del lago di Tsana, a 40 chilometri da questo). Gli abissini sono sempre fra Asmara, Gura e Debarca. Il negus sembra esitante fra lo scendere ad attaccarci o retrocedere contro i sudanesi. Ieri i nostri irregolari fecero ricognizioni a Sakar, Gumhod ed Ailet. »

Ambasciara o *Ambaciara* è città della provincia di Belesa nell'Amhara, a sud-ovest di Adisciè capoluogo della provincia medesima. Trovasi a nord del parallelo 12°, e fra il 37° e 38° di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich o fra il 25° e 26° di longitudine orientale dal meridiano di Roma.

Sakar è un pozzo ad est di Asua ed a nord-est di Ailet. È unito con un viottolo a Monculio; viottolo che tennero, nel 1855, Bapeto e Stella, Rassam e Prideaux nel 1866.

Gumhod è un villaggio a sud-ovest del pozzo di Sakar, sulla strada tra Ailet ed Asua; dista 3 chilometri circa, verso nord, da Ailet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,25 pom.* — Telegrammi da Massaua all'*Esercito* confermano la grave situazione in cui si trova Saakim, circondata dai Sudanesi. Gli Abissini sgombrarono nuovamente Ghinda. Non vengono più segnalati drappelli nemici in esplorazione alla nostra avanguardia. Continua a correre voce che il negus intenda far ritorno ad Adua e chiedere aiuto a re Menelik contro i Sudanesi.

La questione bulgara.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il *Times* ha da Costantinopoli, 7: « La pronta decisione del sultano destò grande stupore ed è attribuita all'influenza di Bismarck. Tratterebbesi del principe di Sassonia-Weimar per succedere al principe di Coburgo. La Russia ammetterebbe un principe protestante, non un principe cattolico. »

Lo *Standard* non crede che la Turchia impiegherà forze per imporre ai Bulgari il programma russo.

Il *Times* da da Sofia, 7: « I Bulgari non acconsentirono mai alla partenza del principe di Coburgo, che è per essi pegno d'ordine e di sicurezza. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Journal de St-Petersbourg* dice che la dichiarazione della illegalità della situazione del Coburgo, fatta dalla Porta, lascia sperare che la necessità della soluzione della questione bulgara si farà sentire in modo pressante, poichè si tratterà di provvedere ad un'organizzazione avente maggior stabilità e legalità di quella esistente in Bulgaria da oltre 18 mesi. Conclude dicendo che la fase in cui provvedere al ritorno della legalità secondo il diritto internazionale, quale risulta dai trattati, non potrebbe avere carattere più pericoloso di quello attuale.

Dimostrazioni al console Malmusi a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 11 ant.* — Oggi venerdì presentati due indirizzi al console Malmusi trasferto a Liverpool, uno a nome della colonia, un altro della Camera di commercio. Il console Malmusi, commosso, rispose ringraziando. Assicurò gl'italiani di Tunisi che serberà sempre ricordo della loro sincera affezione.

Gli alcools e le riforme militari in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Consiglio dei ministri approvò il decreto sopprimente i certificati d'origine alla dogana per gli alcools stranieri. Decise che gli esperimenti delle torpedini comincino a Cartagena il 10 corrente. Esaminò quindi la questione delle linee di navigazione colleganti la Spagna coll'Italia. — Ieri sera la Camera discusse le riforme militari; Canovas combattè il progetto e, parlando incidentalmente della questione del Marocco, disse che la politica della Spagna deve aver a base costante il rispetto all'integrità territoriale del Marocco.

Le elezioni in Olanda.

AIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Elezioni per la seconda Camera. In seguito alla nuova legge, 43 seggi sono già assicurati agli antiliberali; per 18 havvi ballottaggio fra liberali e antiliberali. Mancano nove distretti; sperasi una maggioranza antiliberale.

Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il generale Boulanger, visitando ieri il Liceo di Clermont-Ferrand, pronunciò un discorso patriottico ed invitò gli allievi a lavorare per la patria, per rendere alla Francia il primo rango. Il generale fu acclamato vivamente.

L'esplosione di dinamite in una fabbrica.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Si è verificata l'esplosione di dinamite in una fabbrica presso Cabanna, in provincia di Barcellona. La detonazione fu udita a 6 chilometri di distanza. 16 morti e 6 feriti. Se il fuoco si fosse comunicato all'edificio vicino, dove erano depositati 600 quintali di dinamite, tutti i villaggi vicini sarebbero stati distrutti.

Dogane francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Commissione per le dogane approvò le conclusioni del relatore in favore della consolidazione del dazio di 70 franchi sugli alcools esteri e del ristabilimento del dazio di 3 franchi per cento chilogrammi sul granoturco in grani, di 5 franchi sulla farina di granoturco, di 3 franchi sul riso in paglia, di 6 franchi sul riso in grani.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 9 marzo.

La rivendicazione di « Lohengrin » a Milano.

Milano, 7 marzo.

(oc) — Si tratta di prendere una rivincita, e la si vuole completa. La si avrà? Secondo il mio concetto essa è inevitabile. L'accettazione stessa del capolavoro wagneriano avvenuta senza contrasto, lo prova.

Alla clamorosa battaglia del 1873 sono succeduti quindici anni di trionfo su tutti i giornali d'Italia, e questo immenso plebiscito ha calmato i furori di tutti gli oppositori accaniti. I quali si scagliarono contro il *Lohengrin* per un così complesso amalgamento di cause artistiche, politiche o locali da non sapersi ancora ora a quale di esse maggiormente attribuire la momentanea caduta del colossale lavoro.

Dico momentanea caduta, ma la frase è forse inesatta. Caduta non fu; fu battaglia non vinta nè perduta. Non mai autore potè usare a maggior diritto l'altezza d'un freddo disdegno come il Wagner quando alla Lucca, annunziantegli l'esito della prima serata, scrisse semplicemente:

« Lohengrin *ci mai, nous ne sommes pas d'âge à craindre les sifflets.* »

La Scala, la gran bastiglia dell'arte italiana, non poteva senza contrasti accogliere l'invasione fra le sue mura della scuola nuova; non poteva lei — superba dei battesimi d'arte a Verdi, Rossini, Bellini e Donizetti — aprire subito le braccia a chi contro questi battesimi aveva potuto talvolta usare il sarcasmo. Poteva benissimo la nuova scuola diffondersi applaudita pei centri minori d'Italia, ma non imporsi nell'arca santa dell'arte nostra.

Gelosia e risentimento furono i coefficenti primi dei contrasti opposti, non ignobili però inquantochè rappresentavano una specie di difesa — malintesa fin che si vuole — di quel primato nel canto e nel suono fino allora abitualmente concesso all'Italia. Della gelosia e del risentimento si servirono poi altri a scopi diversi.

Ma è inutile rimestare i retroscena di quella storica serata. La rivincita è ottenuta col solo mezzo della riaccettazione imposta quasi unanimemente dalla critica musicale cittadina. Il *Lohengrin*, scacciato come il reprobo dal tempio, vi ritorna da trionfatore.

Precederà ad un anno di distanza dall'*Otello* di Verdi, che fu come l'omaggio del genio italiano al genio tedesco, non sarà combattuto. Potrà essere accolto con qualche residuo di acciigliata diffidenza, ma potete star sicuri fin d'ora che neppur l'ombra delle scenate del 1873 verrà a rimorvarci. Neppure la Stampa ne discuterà con acrimonia.

Ormai i fischi di quindici anni fa pesano sulla Scala come un incubo. Ciò che dovrà rappresentare la rivolta dello spirito nazionale, verrà viceversa dopo come rappresentasse invece un principio di decadenza, o la resipiscenza. Ci vollero tre lustri perchè si manifestasse pubblicamente, ma basteranno tre settimane perchè fosse nella coscienza di tutti.

Davanti al mondo che dà torto anche ai pentafies più caparbio, sorgerebbe il dubbio della propria fallibilità. La serata del *Lohengrin* rimasero come una macchia nera. Bisognava cancellarla come si cancellò la macchia nera del *Mefistofele* di Boito.

Per questo la resipiscenza era più facile, e venne sollecita; per quello non lo era tanto e si protrasse ad oggi. Nulla perdette però nel ritardo, in quanto che nel mondo dell'arte la rappresentazione del *Lohengrin* alla Scala ha, come solenne affermazione, una importanza ancor maggiore forse di quella data all'*Otello* nello scorso anno. Il vostro Ispanis, in un diligentissimo opuscolo, tracciò intera e minuta la storia delle memorande serate del 1873. I diari milanesi se ne servirono ora per ricordarle. Da quell'opuscolo risulta come per sette sere si sia rappresentato il *Lohengrin* alla Scala, e cioè in quelle del 20, 21, 23, 24, 27, 29 e 30 marzo.

La parte di Lohengrin era sostenuta dal Campanini, quella di Enrico da Pietro Mirelli, l'altra di Federico di Telramondo dal Maurel; le donne erano Gabriella Krauss (Elsa), Filippina van Edelsberg (Ortruda). Ora, Elsa sarà personificata nella signora Mila Kupfer-Berger; Lohengrin in Gayarre; Enrico l'uccellatore in Navarini; Ortruda nella signora Vidal; Federico in Mattia Battistini.

Vale la pena di ricordare — e ciò per i confronti che se ne potranno fare — come nel 1873 il preludio alla prima sera sia stato vivamente applaudito; fu solo quando se ne chiese immediatamente il *bis* che si udirono dei fischi.

Al primo atto tutto passò sotto silenzio fino all'arrivo di Lohengrin sulla navicella trainata dal cigno.

È già passato allo stato di leggenda come l'osservazione derisoria di « *guarda l'oca* » provocata dalla vista del cigno abbia dato l'inizio alle prime acerbe ostilità. Si fischiò l'*Elsa lo fusse*, la *sfida* ed il finale. All'atto secondo si fischiò il duetto di Telramondo ed Ortruda, l'invocazione a Satana e la marcia nuziale. All'atto terzo si schernì la marcia guerresca, mentre si applaudì il racconto di Lohengrin. Il tenore venne chiamato al proscenio.

La tempesta scoppiò più furibonda alla seconda e quinta sera, inquantochè tutto fu fischiato e deriso; la terza e la quarta furono calme; alla sesta si fischiò solo alla fine. Alla settima sera, poi, il tumulto fu tale che d'ordine superiore venne troncata la rappresentazione per non essere più ripresa. Durante quelle sette giornate di lotta le polemiche furono vivissime; fra gli spettatori corsero ingiurie e busse e vi furono anche delle risse. Ora tutto è calmo, e la rivendicazione del genio procede per la strada maestra.

Sull'esito della prima rappresentazione riceviamo il seguente telegrammino:

« MILANO, 9, ore 1,15 ant.

« Il teatro alla Scala presentava un aspetto imponente, malgrado i prezzi elevati. Il pubblico, piuttosto nervoso, prestò durante l'opera la più grande attenzione.

« Un'ovazione calorosa accoglie il preludio dell'atto primo. Il basso Navarini è applaudito al recitativo d'Enrico; ma la esecuzione incerta della Kupfer-Berger nuoce all'effetto della prima parte dell'atto. L'appello dell'araldo è zittito, ed a torto, quantunque l'esecuzione dell'Abramoff sia stata alquanto fiacca.

« L'entusiasmo invece prorompe all'arrivo di Lohengrin. Il coro è bissato, anche in grazia della buona esecuzione delle masse corali.

« Grandi applausi accolgono pure la preghiera che precede il giudizio di Dio.

« Alla fine dell'atto gli artisti sono chiamati due volte al proscenio fra vive approvazioni.

« L'impressione destata dalla musica è assai buona, mentre invece l'esecuzione in complesso pare mediocre, specialmente da parte di qualche artista.

« Il duetto fra Ortruda (signora Vidal) e Telramondo (Battistini) con cui comincia l'atto secondo è applaudito, mentre invece l'esecuzione insufficiente della Kupfer-Berger guasta il duetto successivo fra Ortruda ed Elsa. Riesce peraltro a farsi applaudire Ortruda nella evocazione di Satana. Piace assai la stupenda perorazione orchestrale, mentre invece la scena della sveglia provoca risata.

« Il coro dei soldati è applaudito, e la marcia nuziale desta una buona impressione, malgrado la meschinità dell'allestimento scenico.

« Alla fine dell'atto scoppiano nuovi applausi, non senza qualche lieve contrasto, e già esecutori compaiono due volte alla ribalta.

« Applausi calorosi accolgono la stupenda preludio dell'atto terzo. Se ne vuole il *bis*, che è concesso. L'esecuzione fiacca, incolore non giova certo a mettere in rilievo le bellezze del duetto d'amore. Tuttavia vi hanno applausi ed una chiamata alla Kupfer ed al Gayarre.

« La seconda parte dell'ultimo atto fu pure bene accolta, ad eccezione di qualche risata inopportuna al momento in cui Lohengrin consegnagli corno ad Elsa, ed all'arrivo della colomba.

« Gayarre canta assai bene il racconto, che è bissato fra applausi vivissimi.

« Al finire dell'opera tutti gli artisti sono chiamati al proscenio tre volte; Franco Faccio poi è oggetto di una calorosa ovazione.

« L'esecuzione fu assai buona in complesso per ciò che riguarda l'orchestra ed i cori, il baritono Battistini ed il basso Navarrini. Parve invece insufficiente l'esecuzione da parte della Kupfer-Berger, che interpretava la parte di Elsa.

« La signora Vidal diede rilievo alla parte difficile d'Ortruda, e piacque assai malgrado una certa asprezza nel modo di emettere la voce.

« Il tenore Gayarre, assai più che non nei due primi atti, in cui fu appena discreto, riescì a farsi apprezzare nella seconda parte dell'atto terzo, che cantò da grande artista.

« L'Abramoff fu un araldo appena mediocre.

« Quanto all'allestimento scenico, esso fu assolutamente inferiore a quanto era lecito aspettarsi da un teatro come è la Scala. Ad esso deve attribuirsi una certa freddezza in qualche punto.

« Impacciati i movimenti delle masse, ridicolo a dirittura il meccanismo del cigno.

« Grandi elogi invece vanno tributati al Faccio, al Cairati, al Gnemmi per il concorto generale dell'opera.

« Musicalmente, insomma, il *Lohengrin* ebbe un successo superiore ad ogni aspettativa, per quanto da una frazione del pubblico l'opera sia stata più accettata senza proteste di quel che ad esso sia veramente piaciuta.

« Non ostante ciò non si può dire che il *Lohengrin* conseguì un successo tale che, con una esecuzione migliore ed un allestimento scenico più decoroso, certo si sarebbe cambiato in un trionfo. »

Ore 8 ant.

« I giornali stamane sono unanimi nel constatare il successo dell'opera per la parte musicale. Essi fanno soltanto riserva per quello che riguarda l'esecuzione. »

CRONACA

Venerdì, 9 marzo.

Per la distribuzione dei soccorsi.

Il Comitato per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dalle valanghe è stato così composto dal prefetto: Cinque membri della Deputazione provinciale, uno per ciascun circondario, e cioè:

Comm. F. Frescot per Aosta.
Conte Valperga di Masino per Ivrea.
Commendatore senatore Colombini per Pinerolo.
Cav. ing. Meano per Susa.
Cav. G. Demichelis per Torino. Inoltre il rappresentante del Club Alpino, che la Presidenza della Sede centrale ha designato nella persona del cav. A. E. Martelli, presidente della Sezione di Torino.

Il Comitato sarà presieduto dal prefetto, e terrà domani, 10 corrente, la prima adunanza.

Un bisogno industriale. — L'altra sera nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale si radunarono i principali banchieri, filanti e fabbricanti di seta di Torino onde studiare il modo di provvedere alle esigenze attuali del consumo serico in Italia di fronte alle nuove tariffe. La discussione versò sull'opportunità e la possibilità dell'impianto di una grande manifattura serica. La proposta, d'iniziativa del comm. Stocardi, fu presa in seria considerazione, ma riconoscendosi in pari tempo la necessità di un esame serio e ponderato, fu affidato l'incarico di studiarla ad una Commissione che fu nominata seduta stante e riuscì composta dei signori Chapuis, Conti Filippo, Casalis, Dumontel, Craponne, Alasia e Stocardi.

Speriamo che la cosa abbia il risultato che ogni buon italiano deve augurarsi, cioè di emanciparsi ogni giorno di più dall'industria estera.

Le esequie del senatore Ferrati. — L'accompagnamento funebre dal rimpianto ingegnere comm. Camillo Ferrati, senatore del Regno, ebbe luogo ieri alle 3 pom. Vi presero parte un battaglione del 55° reggimento fanteria con musica, le fanciulle della Sacra Famiglia, due Confraternite ed il clero. Tenevano i cordoni del carro il prefetto conte Lovera di Maria, il procuratore generale del Re comm. Bonelli, il rettore dell'Università comm. Anselmi, il conte senatore Fermati di Momo, l'on. Badini-Confalonieri ed altri personaggi. Seguivano i senatori conte Di Robilant, tenente-generale Bronzo, Di Pettinengo, Tapparelli D'Azeglio, Bertini, vari deputati, i professori dell'Università e di altri Istituti, consiglieri provinciali e comunali, ingegneri, amici del defunto, ecc., ed una rappresentanza della Società impiegati subalterni dell'Università, della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo e della Società scuole tecniche di San Carlo, con bandiera.

La salma, da piazza Vittorio, N. 16, venne trasportata alla chiesa dell'Annunziata.

Nomine e dimissioni di sindaci. — Con decreto del 12 febbraio il signor Pozzo Simone venne nominato sindaco di Moriondo Torinese, al posto del dimissionario Roz Matteo. Con decreto del 1° marzo vennero accettate le dimissioni dell'ing. Sebastiano Fiorio da sindaco di Castiglione Torinese.

L'appalto per gli edifizi universitari. — La Prefettura di Torino ha pubblicato l'avviso di appalto per la costruzione del 3° e 4° edifizio universitario. L'incanto pel 3° edifizio (Istituti d'Anatomia, Patologia e Medicina Legale), preventivato a L. 1,032,800, è fissato pel 19 corrente; l'incanto pel 4° edifizio (Chimica Generale, Farmaceutica e Tossicologia), preventivato in lire 880,000 è fissato pel giorno 21 corrente.

Il parroco di San Filippo. — È morto a 77 anni il teologo Felice Carpignano, parroco di San Filippo. Don Carpignano nacque nel 1810 a Montiglio (Casale). Venne giovanetto a Torino, dove percorse gli studi ginnasiali; vestì l'abito ecclesiastico. Studiò teologia nell'Università di Torino ed ottenne la laurea nel 1834. Nello stesso anno, in settembre, fu ordinato sacerdote. Andò per qualche anno vice-curato nella parrocchia della SS. Annunziata, quindi passò a S. Filippo, dove rimase ricoparroco per cinque anni, e divenne poi titolare della parrocchia.

Fu per molti anni preposito della Congregazione dei Preti dell'Oratorio.

La sepoltura ha luogo oggi alle 3 pom.

Una dichiarazione di studenti. — Alcuni studenti della nostra Università, ammiratori di Padre Agostino, hanno iniziato un indirizzo in di lui onore. Ieri da altri studenti ci fu stata portata, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione:

« Gli studenti dell'Università di Torino, riunitisi « oggi in assemblea, davanti al fatto che alcuni « studenti clericali hanno iniziato un indirizzo in « onore di Padre Agostino, pure non opponendovisi « in alcun modo, rispettosi come sono di tutte le « libertà, per evitare ogni possibile equivoco, tengono a dichiarare che in tale indirizzo non ha « nessuna parte l'Università stessa.

« Torino, 9 marzo 1888.

« CARLO FABRI — GIACOMO ATTILIO — CARLO MANCINELLI — GIOVANNI COSTA. »

SPETTACOLI — Venerdì, 9 marzo.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — I Lottatori da fiera — Poesia ed Operetta, commedia — *L'Amica*, dramma — *Il Sottocoda*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Mezzolina*, commedia — Serata dell'attrice A. Brignone.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un mese dalle lepre*, dramma. — *A piccola velocità*, farsa.
BALDO, ore 8 1/2. — *La Figlia del Diavolo*, operetta.
D'ARGENNES (Marionette), ore 8. — *Gli orsi di Dapsi a Sesti*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 8 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1888.
NASCITE 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI — Chiara Emanuele con Valobra Elisa — Dovo Giovanni con Piovano Valeria — Gerillo Francesco con Tasso Caterina — Marsi Giovanni con Salvagno Giuseppina — Quaglia Camillo con Sampietro Giovanna — Zanotti Giuseppe con Chirietto Francesca.
MORTI — Cappone Felice, d'anni 61, di Torino. — Teologo Felice Carpignano, id. 77, di Montiglio, parr. — Terralcone Rosalia n. Gallesani, id. 40, di Torino, ca-

Bonisconteo Margher. n. Marsengo, id. 61, di Torino.
Frasia Caterina, id. 45, di Montechiaro d'Asti.
Gorle Alberto, id. 28, di Torino, negoziante in carta.
Bagnasacco Rosalia n. Tortone, id. 34, di Torino, ag.
Venturini Delfina n. Battaglia, id. 60, di Carolis.
Picollo Francesco, id. 63, di Ginaglio, cestiere.
Rocca Anna n. Antino, id. 72, di Rivalba, lavandaia.
Refrancore Eugenio, id. 78, di Quargnento.
Bosio Maria n. Benifatti, id. 52, di Piossasco, cucitr.
Giacomino Carol. n. Balbo, id. 41, di Torino, cestitrice.
Marchetti Marco, id. 30, di Busseto, occhialaio.
Primatesta Giuseppa, id. 38, di Premosello, muratore.
Dissake Luigia, id. 47, di Rosno, infermiera.
Lacroille Lodovica, id. 61, di Torino.
Bicletto Francesco, id. 28, di Aglié, contadino.
Delpedio Carlo, id. 78, di Fossano, segretario.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questa città 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 marzo.
Altezza barometrica in mm. 0 gradi di temperatura
9 ant. 745.2 — 3 pom. 743.9 — 9 pom. 744.2
Vento: SW deb. — SW deb. — SW deb.
Stato atmosferico: —
a. p. m. — sereno — sereno
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima —8.0 — massima +6.1
Acqua caduta mm 0.0 — Min. della notte del 9 —1.0.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Le famiglie **Gaffodio** e **Bellaglio**, profondamente commosse, ringraziano di cuore la cittadinanza Crescentinese dell'essersi così numerosa recata a dare l'estremo segno di stima e di affetto al loro carissimo

Evasio Gaffodio

già Ricevitore del Registro.

Chiedono venia se nella costernazione somma dimenticato di inviare il luttuoso annuncio a qualche parente od amico. 1197

Sigg. Scott e Bowne,

Roma, 1 gennaio 1886.

L'*Emulsione Scott* da me sperimentata in parecchi bambini sia nella pratica privata che ospitaliera, ha corrisposto allo scopo a cui è destinata. Agisce difatto come tonico ricostituente specialmente nelle affezioni scrofolose, ed è bene tollerata dallo stomaco dei piccoli infermi.

Dott. Francesco Topay,
Medico primario nell'Ospedale Bambino Gesù

CLOROSI, ANEMIA, e PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

I possessori di Obbligazioni
del Prestito
BEVILACQUA LA MASA
possono subito arricchire profittando della proposta di Conversione Volontaria che viene loro fatta dalla Banca **F. III CASARETO di Francesco**, con sede in GENOVA, via Carlo Felice, N. 10, la quale consegna o spedisce a volta di Corriere per ogni Obbligazione un gruppo di Cinque biglietti dell'ultima Lotteria di beneficenza, autorizzata dal Governo italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge del 1886, la cui estrazione, fissata in modo assolutamente

IRREVOCABILE
al 15 marzo corrente,

avrà luogo pubblicamente in **Roma**, con tutte le formalità e garanzie a norma di legge.

Per due Obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Dieci biglietti;

Per dieci Obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Cinquanta biglietti.

Per venti Obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Cento biglietti e relativo dono di un bellissimo Orologio a *remontoir*, cassa e controcassa argento finissimo con doppia galvanotura in ORO, garantito vero di Ginevra.

Le Obbligazioni così convertite possono subito fruttare da L. 250, 500, 1000, 2500, 5000 sino a Lire 10,000, 15,000, 20,000 50,000, 100,000, 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

Compra anche le Obbligazioni per pagamento a pronti contanti a prezzi da convenirsi per cui i possessori che intendessero realizzarlo devono subito firmo offerta alla Banca suddetta, indicando la quantità delle Obbligazioni che possiedono.

DICHIARAZIONE IMPORTANTISSIMA

Da qualche giorno ci pervengono reclami di molti rivenditori nelle principali città del Regno pretendono vendere i biglietti dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo italiano e che noi assunta a L. **1 50, 1 25** a persino L. **1** caduno. Teniamo perciò a pubblicamente dichiarare che noi abbiamo sempre venduto, e continuiamo a vendere i pochi biglietti ancora disponibili a **Una lira caduno**, che nessuno dei nostri corrispondenti venne facoltizzato a pretendere un prezzo maggiore, e perciò noi siamo assolutamente estranei a questa speculazione, che però non possiamo in modo alcuno impedire.

Ordinando a noi direttamente facendoci tenere in lettera raccomandata, vaglia postale o telegrafico finchè avremo biglietti eseguiremo a volta di corriere.

Avvisiamo intanto che restano disponibili pochi biglietti singoli e pochissimi gruppi da **5, 10, 50** e **100** biglietti, per cui quelli che intendono farne acquisto faranno bene sollecitare la domanda tanto più che essendo l'estrazione fissata in modo

assolutamente irrevocabile
AL 15 MARZO CORRENTE

ci sarà impossibile eseguire all'ultima ora le ordinazioni contrarie al desiderio dei nostri committenti.

Raccomandiamo che i gruppi da **5, 10, 50** e **100** numeri dal costo di **5, 10, 50** e **100** lire concorrono con molta probabilità di vincere premi che possono da L. **250, 500, 1000, 2500, 5000** elevarsi a L. **10,000, 15,000, 20,000, 50,000, 100,000, 200,000, 250,000, 297,500, 304,500**; inoltre i compratori dei gruppi di Cento numeri ricevono subito in dono un bellissimo

Orologio Remontoir

cassa e controcassa argento finissimo doppiamente galvanato in

ORO

garantito vero di Ginevra, che unisce di appresso elegante astuccio in tutto raso viene consegnato e spedito unitamente al biglietto franco di spesa in tutto il Regno.

L'intero importo di tutte le vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale versato di **Venti milioni** di lire.

I premi vengono pagati in contanti, subito dopo l'estrazione, senza ritenuta o deduzione qualsiasi.

I nostri corrispondenti incaricati direttamente per la vendita dei biglietti sono: in Torino e Milano la Banca Subalpina e di Milano.

In TORINO **Angelo Bolchi**, via San Francesco da Paola, 12, piazza Carlo Emanuele, via Finanze, 3-5; **Fratelli Rostta**, Banco di Cambio, via Roma, 32; **Augusto Calosso**, via Principe Amedeo, 16; **Edoardo Nicola**, via San Secondo, 9; **A. Grasso e Figlio**, via Santa Teresa, 13-14; **Ferraris Federico**, Cambiavalute, via Roma, 32; **F.lli Delsoglio**, via Roma, 13. Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambia-valute, Banche Popolari o Casse di Risparmio.

Gli assuntori F.lli **CASARETO** *di F.sco.*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, il. 13, piano primo.

TEATRO VITTORIO EMAN.
Circo Fisso AMATO.
2ª rappresentazione della specialità equestre
Cipriano La Gala
Oggi: Capitalista, Ferocia, Trattenimento. 31

Vita spensierata con Sciolti e fuori... prezzi. Dettagli, ostriche... Via G. A. Pacchiotti, 28 Subalpino. 52

Cercasi L. 200m. con ipoteca... Offerte sub. C 1042 M, *Uff. di Pubb.* Haasenstein e Vogler, **Milano.** 1101

Cercasi mutuo
di L. **12,000** sopra stabili... prima ipoteca... Dettagli, ostriche... Dirigersi per... Torino.

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi dal portinaio via Santa Chiara, N. 41, *Bruno.* C 1107

Via Barbaroux, 13 e corso Siccardi, 9.
Appigionasi alloggio signorile, piano terr. e 1° p., L. **525**, da levante a ponente, scala interna. Visibile dalle 9 alle 2 pom. C 1113

Alloggio messo a nuovo
composto di **sette** camere al piano terreno, tre sopraluoghi, cortile ambiente, cucina e cabinetti al sottopiano, due cantine, acqua potabile, *bidet* e bagno con termosifone gas e con annesso giardino, **da affittare al 1° aprile prossimo,** via Assietta, 20. C 1136

Alloggio signorile
recentemente decorato
Corso Oporto, n. 23,
piano nobile.
8 camere, sottoposto a cantine, provvisto di acqua potabile... e calorifero 1115
d'affittarsi al presente.
Buonissime condizioni per causa di trasloco.

D'affittare:
Alloggio di **10** membri, ripulito a nuovo, ed acqua in casa. Piazza Vittorio Emanuele, 23.
Botteghe sotto i portici... C 1089

Si notifica
... fallimento del sig. Giovanni BATTISTA GALLIZIO... ditta **G. B. Gallizio e Comp.**, esercente in Torino... avente sede **corso Lungo Po, N. 39-3**... deposito **via della Zecca, angolo via Cherasco**, di vetture d'ogni genere, mentre il signor GALLIZIO **non ha fabbrica alcuna in proprio** ed è soltanto **gerente della Ditta stessa.** C 1075

Persona ... nubile, di qualunque... desidera... trasmettere... a condizioni da... Scrivere al N. 27 a 10... *Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

33. Spes. Perchè non hai detto... **Alla** non ho scritto? Sciocchino... Sono... Addio! — Maria. C 1125

Virginia. Un'anima... sempre... Ti ho offerto l'amico... Ti ho accettato. Non posso... Addio! — Marta. C 1123

Chiosco.
Si desidera **acquistare** un **CHIOSCO** della superficie di circa... quadrati... Indirizzare le offerte alla... H 1124 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Vettura Milord
ld. Brougham
... stato, da vendersi per cambio di residenza. C 1118
Via Donati, 2.

925
Dr M. GRAVIER, D.D.S.
CHIR. DENTISTA.
Via Gobetti, 11 bis — Torino.

Da rimettersi
Negozio con **elegante mobilio** e **senza merce.** — Via Po, N. 6, casa Junerti. C 1090

Società Anonima d'Esportazione Agricola
CIRIO
Capitale Sociale L. 5,000,000
interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno **31 corrente marzo,** alle ore **2** pom., nella sede della Società *via Provvidenza, N. 12.*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Esame e votazione del bilancio per l'esercizio dal 1° agosto 1886 al 31 dicembre 1887;
4. Assegno ai Sindaci secondo l'art. 154 Cod. di commercio;
5. Surrogazione dei Consiglieri scadenti;
6. Nomina dei Sindaci.

A norma degli articoli 8 e 10 dello Statuto sociale, l'Assemblea si compone di tutti i portatori di almeno venti azioni — e per essere ammessi a far parte dell'Assemblea si devono depositare almeno *cinque giorni* prima di quello della riunione, le azioni presso la sede della Società.

Torino, 9 marzo 1888.

1127 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Anonima Isolato San Teodosio
Capitale versato L. 900,000 in N. 3600 Azioni
Sede in TORINO.

L'**Assemblea gen. ordinaria** degli Azionisti è convocata pel **22 marzo corrente,** alle ore **2** pomerid., nel locale della Società, *via dei Fiori, N. 41, piano-terreno, (Isolato S. Teodosio).*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'anno 1887 e riparto dividendo;
3. Nomina di Amministratori e di Sindaci;
4. Istituzione di medaglie di presenza pei Sindaci.

A norma dell'articolo 16 dello statuto sociale il portatore di almeno *cinque Azioni* ha diritto d'intervento all'Assemblea, ed il deposito delle Azioni dovrà farsi **5** giorni prima dell'Assemblea stessa presso la *Banca Industria-Commercio* (via Alfieri, N. 9). Il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno depositati 15 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea nella Segreteria della Società in *via Valperga Caluso, N. 7 (Isolato S. Teodosio).*

C 1109 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati
Specialità **Vermouth** e **Vini** da **pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Premiato cav. **L. ALEIANI,** *Caffè Sant'uso,* via Botero, *N. 19,* **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 1101

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Bobbiani, 3, continuazione via Principe. 200

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versato

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Ricarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 29 febbraio 1888

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna	L.	-	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	2,108,441 78
Cassa	»	1,035,891 72	-
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	15,070,830 22	-
Anticipazioni su Valori	»	251,132 —	-
Conti corr. attivi e passivi	»	3,092,778 20	18,951,856 80
Partecipazioni diverse	»	2,012,100 80	-
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	14,008,087 81	-
Debitori, Creditori diversi	»	2,305,605 85	4,060,674 80
Corrispondenti Italia ed Estero	»	4,104,121 02	905,586 09
Depositi Titoli per cauzione e liberi	»	1,012,000 85	1,012,000 85
Assegni ed Effetti a pagare	»	-	1,051,167 24
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	»	2,718,340 66	-
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	150,220 —	-
Risconto Portafoglio	»	-	102,091 21
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare	»	-	1,373,807 50
Spese generali L. 47,530 41			
Interessi passivi su conti correnti e diversi » 87,828 72		173,710 95	-
Imposte » 40,351 82			
Utili generali	»	-	612,717 57
Totale L.		58,163,931 87	58,163,931 87

Il Sindaco
G. SAROLI

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Banca Subalpina e di Milano* *Il Direttore* C. VERAZZI

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in **Conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **1,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
3 1/4 0/0 alle [illegible] depositate per mesi **8**
4 0/0 » **12** ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons) e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle di l'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1141

Dal 1° gennaio 1888 i sigg. **FRATELLI DEBARCHI e C. di Torino** non sono più i rappresentanti della nostra
Premiata Fabbrica Glucosio ed affini di VENEZIA

preghiamo quindi i nostri signori Clienti del Piemonte voler dirigere le loro ordinazioni al nostro indirizzo
LUIGI GIACOLETTI & C.,
MILANO. 1127 M

D'affittare
al **presente,** in via Finanze, N. 3, **Comodi locali a piano terreno,** interamente messi a nuovo, ad uso ufficio e magazzino.
Recapito dal portinaio. C 1030

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.

Specialità domiciliata per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antiettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.

La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.

Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.

NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 156 M

AVVISO

Le persone che hanno ragioni di credito verso l'ora defunto sig. CAMPAGNA VINCENZO, mediatore in cereali, via Cappel d'Oro, N. 8, sono avvisate di presentare colle analoghe le loro domande giustificative allo studio del rag. **L. Donato,** via Garibaldi, N. 13, piano 1°, incaricato dagli eredi della relativa liquidazione ereditaria. 1086

Vendita fino al 25 corrente
per cambio di residenza e squombro di locali.
Ricco mobilio salone Luigi XV.
Tavolo bruzzo dorato e sovrà Luigi XVI.
Vasi sèvres (Vouvermans), stile Luigi XVI.
Grande armadio-oratorio, legno scolpito.
Letto completo con sculture, drapperie seta.
Libreria inglese, **ceramiche** farina, **quadri** ad olio, **colonne** marmo, onice e bronzo.
Lampadari cristallo Baccarat, **pendoli e candelabri,** ecc.
Via Assietta, 29. C 1130

BANCA di PINEROLO 1130
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,994,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 29 febbraio 1888

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna)	L.	-	2,000,000 —
Azionisti	»	5,100 —	-
Fondo di riserva	»	-	120,193 78
Cassa	»	476,717 02	-
Tratta a rimesso	»	783,596 47	-
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,599,118 10	-
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	2,051,329 45	-
Depositi a cauzione e liberi	»	615,610 55	-
Depositanti » »	»	-	615,610 55
Casa in Pinerolo	»	130,000 —	-
Stabili in commercio	»	30,000 —	-
Vaglia ad ordine	»	17,354 70	-
Corrispondenti diversi	»	-	51,433 42
Conti correnti attivi	»	1,215,810 50	-
Banca di Napoli (Serv. fondi di credito)	»	-	50,000 —
Conti correnti passivi	»	-	1,042,361 76
Buoni cassa a scadenza fissa	»	-	1,387,800 55
Debitori diversi	»	121,118 75	-
Creditori diversi	»	-	180,188 82
Vaglia ad Ass. a pagarsi	»	-	1,896 80
Effetti a pagare	»	-	75,000 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie)	»	16,589 79	-
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 6,121 97			
Int. sui conti corr. e diversi » 24,286 57		30,415 54	-
Interessi sulle Azioni » — —			
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1887 L. 709 22			
Sconti e provvigioni » 8,023 77		-	45,152 10
Utili diversi » 10,944 47			
L.		6,951,971 15	6,951,971 15

Il Contabile A. CETTA. — *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 3 0/0 » » » » 12

Regali per S. Giuseppe
Le ultime novità del giorno
in **generi di fantasia,** tavoli per fumatori, *albums, stéréoscope, bénitiers,* servizi a liquori, papeterie, tavoli da lavoro, ceramiche, bronzi, ecc., nonchè un vasto assortimento in bijouterie, fantasia o specialità per lutto, si trovano presso il negozio di chincaglieria e articoli religiosi di
VITA BACHI, via Po, 5, Torino. 1116

Magnetismo.
Il prof. ***FILIPPA CESARE*** nella sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e curiosità, in **via Roma, 21, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 889

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 2, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 14 marzo
per **SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
MATTEO BRUZZO
Per Montevideo e Buenos-Ayres: 1° classe Fr. 750 — 2ª classe Fr. 550 — 3ª classe Fr. 180.
Per Santos: 1ª cl. Fr. 750 — 2ª cl. Fr. 550 — 3ª cl. Fr. 150.

Partirà il 24 marzo
per **MONTEVIDEO, SANTOS e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
NAPOLI
Per Montevideo e Buenos-Ayres: 1ª classe Fr. 550 — 2ª cl. Fr. 180 — Per Santos: 1ª cl. Fr. 550 — 2ª cl. Fr. 150.

Partirà il 3 aprile
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA
1ª classe Fr. 750 — 2ª classe Fr. 550 — 3ª classe Fr. 180.

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 45
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
PELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Lagrange 107, *Torino*

IMPRESA SERENA
... non capitale diviso in azioni... Sconti... vengono... dal Dr **Tessa** con ... **ricordando** ... **alcuni corrispondenti** ... **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** ... Pomeridiane, dalle 2 alle 4 p. ... Il ... (Consulti per lettera L. 5). 11 857 M

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliatura e barba. 871
Ridona ai capelli e alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. CHIAFFREDO, via Pertevallone, 40, e piazza Palazzo Torino.

INCANTO VOLONTARIO.
Il **5 aprile p. v.,** ore **8** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino,** *via Bidone,* 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. **330 m.**, la **tenuta Cristo o Torrone Ghibellino** in **Trofarello Vercellese,** di ett. 129,16 88, per la massima parte a risaia, affittata per anno L. **18,575,** osservate le condizioni del bando 24 febbraio 1888. 1085

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 12 centigr. di ferro perfettamente solubile.
Ribita all'acqua seltz e soda. 11 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 litro L. 2 75.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino,** *presso* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 0; **S. Bacher,** *piazza Carlo Felice,* 7; **Torelli,** *via Roma,* 18; **Torta,** *via Roma,* 2; **C. Manfredi,** *via Finanze,* 3 e 5; **Sampò,** *via Roma,* 1; *farmacia* **Taricco,** *piazza San Carlo,* 2. R 38 G

ANTISTITICHE.
Il fiato fetido, la pesantezza di capo, l'inappetenza, una prostrazione generale e alcune volte il nervoso, indicano che il corpo non funziona regolarmente. Le stitichezza provieno generalmente da alterazioni del fegato, e quindi della bile, e può portare le emorroidi e dei guasti al sangue e agli umori, come pure ai flussi mensili. A tutti quelli che soffrono di stitichezza o di mali di fegato, emorroidi, alterazione nei flussi o nervoso, è raccomandato caldamente l'uso delle *Pillole vegetali indiane* del dottor W. Simon, che guariscono in breve tempo i mali più inveterati, depurando contemporaneamente il sangue. Questo medicinale non reca nessun fastidio, perchè si prende nell'ora e al pasto che più conviene e assieme a buoni alimenti e bevande fortificanti, come brodi, vino, the o caffè. Una scatola con istruzione L. **2,** più cent. **50** se per posta. Quattro scatole (bastanti nei casi più ordinari) L. **8** franche di porto nel Regno e all'estero. — Dirigersi da **A. Borselli e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 6. — Leggasi il prezioso opuscolo accompagnatorio. Dei mali gravi e dei scarti rimedi, e con certificati medici, che tratta chiaramente di queste malattie. — Deposito nelle primarie farmacie del Regno. — *Avvisi:* tutti quelli che lo sono per la rinomatissima Pillola di Catramina Bertelli, usata contro le tossi e i catarri. 883

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, distrugge le vitiligini, il seborroici e la forfora. Agisce gradatamente e non sporca mai. Può applicarsi in pochi giorni. Dopo 5 o 10 giorni di uso non vi sarà più alcuna traccia di canizie e ottiene un risultato certo e brillante. Per conservare la capigliatura basta un'applicazione ogni 5 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO alla farmacia del dottore **Boggio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **2** — *Franco in provincia* L. **2 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio,* via Barthelot, 14; da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turinetta, Trionfo,* dai profumieri *Becker, Doriano, Gariazzo, Mondo, Panchetta, Turelli, Profumeria delle Famiglie* e da *Cadenazzi* a **Genova** *Bruzzo;* a **Milano, Roma** e **Napoli,** *Mazzoni & C.* 113

Specialità estere e nazionali.
Preparati estranei - Sapoli medicinali.
PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
Queste Pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, anche di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione, come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze,* per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. **1** e **2.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.
In TORINO, presso la farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa **TARICCO.** 123
Dolci di legno di merluzzo.
Oggetti di gomma - Polverizzatori.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO
DI
TH. BENTZON

La cosa era semplicemente curiosa, ma l'accento di mille parole da valere che non si può disconoscere. Le due sorelle Erwin cominciavano quando sorse della premura che non esisteva dimostrava Gilberto non vedeva infatti pel momento altro che quella figura elegantemente bella che da quattro anni lo seguiva come una visione, come la musa tentatrice dell'inaccessibile. Il suo ideale si era totalmente abbassato; colei che aveva creduta poter conquistare sulle più alte sfere celesti la rivedeva sulla terra e poteva avvicinarla; l'amore, almeno la sua parvenza, rassomigliante al primo la lusingava già e offriva dinanzi non aveva che da chiudere gli occhi su una orribile differenza: la carriera di Elena.

— Insegna che ce ne andiamo, — disse ad un tratto Carlotta Erwin. — Mia sorella non dovrebbe star alzata più tardi; deve trovarsi di buon mattino all'ospedale.

— Il signor Durien vi accompagnerà, — disse la signora Durien. — Le mie nipotine abitano a due passi di qui, via Ilarione, — ella aggiunse rivolgendosi a Gilberto.

— Oh! grazie siamo abituate a proteggerci da noi. — disse Elena ridendo. — Con me Carlotta non teme nulla nè di giorno nè di notte.

— Appoggiata su quel braccio virile, è naturalissimo, — disse il dottore, — ed ella fa bene a prendere l'abitudine di uscire a tutte le ore, mio caro collega. Quando sarà chiamata, di notte, da qualche malato...

Elena alzò il dito per minacciarlo.

— Mi avevo giurato — gli disse — di non mai canzonarmi in pubblico. Me ne vado; addio.

— Non m'impediranno, m'immagino, — disse Gilberto, — di fare la strada che fanno loro. Passo anch'io per la via Ilarione per ricondurre a casa e le accompagnerò, se permettono, senza alcuna intenzione di proteggerle.

Disgraziatamente la distanza da percorrere era corta davvero; in dieci minuti le signorine Erwin furono alla loro porta. Carlotta ringraziò gentilmente il loro cavaliere.

— Ha accettato una *corvée*, signore, — ella disse, — e non la permetto di dimenticarla. Le manderò domani quel povero manoscritto da tutti rifiutato. Vedrà anche lei, e mi dica, senza complimenti, se devo credermi romanziere.

— Mi autorizza ad andare a dirgliele a casa? — domandò Gilberto.

— Certamente. Il sabato sera riceviamo gli amici.

— E — riprese Elena con quel riserbo che non l'abbandonava mai — saremo liete di ricevere anche un amico del dottore Durien.

— Che diventerà il loro, ma lo lasci sperare, — replicò Gilberto.

Non vedeva, nell'oscurità, il viso della fanciulla; ma ella gli porse la mano e sentì la stretta di quella mano lieve e morbida di cui aveva ammirato durante il pranzo la forma scultoria. Forse la trattenne un po' troppo fra le sue; ma la lasciò, suo malgrado, con una specie d'orrore.

— Peccato — egli pensò — che una simile mano adoperi la lancetta ed il bisturi!...

Quel pensiero dominò tutti gli altri.

— Bah! — egli finì per dire ridendo fra sè malignamente, — sarebbe piacente poter condurre quella sacerdotessa di Esculapio a *Sirler* come una semplice mortale, e, forse... Stento a credere che una fanciulla che segue la scienza ma orlatista del nostro secolo sia molto scrupolosa in fatto di morale... In tutti i casi non può essere un'ingenua. Non è civetta?... ragione di più...

Accade spesso che una specie di ostilità che rassomiglia molto all'odio, si confonda, nell'uomo, a quello spirito di conquista che si prende sovente per amore.

VII.

La corrée annunciata riuscì più penosa a Gilberto di quello che non le credesse colei che gliela aveva proposta. Non v'era bisogno dell'esperienza di un letterato per comprendere le cause del cattivo esito del secondo romanzo di Carlo Wyner intitolato *La signora di Vaudeuil.* Quel giovane autore era fatalmente destinato a scrivere un solo romanzo, quello che ognuno di noi potrebbe intitolare *La mia storia.* Non v'è donna che non sia capace di interessare con quel romanzo se accondiscende a raccontarlo semplicemente; e quello di Carlotta era più interessante di molti altri, perchè il dramma s'era svolto in un'anima profonda e appassionata, ingegnosa nell'analizzare i propri dolori ed a farli rivivere. Nel libro *Una prova,* tutto commoveva: l'attrazione potente del raro nascondeva l'ignoranza dei più essenziali elementi dell'arte. Colla *Signora di Vaudeuil,* l'amore, volendo studiare è scomparso, s'era perduto. Aveva preso a difendere, senza armi, un argomento ambizioso: la necessità del divorzio... e non aveva provato che la sua impotenza ad abbracciare le idee generali, ed a trarre deduzioni logiche da ciò che aveva potuto vedere ed osservare.

— Dove è la finezza d'osservazione che m'aveva tanto colpito? — si domandava Gilberto. — Qui si direbbe che l'autore sia un miope che voglia a tutta forza dipingere, senza occhiali, lontani orizzonti.

A cavallo sopra una tesi che non aveva approfondita, l'autore della *Signora di Vaudeuil* ragionava per dritto e per traverso; le stile, nell'altra romanzo tanto facile e semplice, era pieno di retorica e non aveva perciò maggior rilievo. Verificando quel disastro, il giudice invocato dalla povera Carlotta cominciò a rammaricare gli elogi imprudentemente prodigati al primo lavoro.

Al secondo manoscritto la poggio: Carlo Wyner aveva quasi rinunciato questa volta a raccontare ad inventare; s'era fatto addirittura l'avvocato dei diritti della donna, che voleva uguali a quelli dell'uomo; domandava poi due sessi l'uguaglianza nella famiglia, nella società, davanti alla legge, seppellita l'argomento sotto un cumulo di dissertazioni filosofiche; la perdeva con una propaganda di sistemi male inventati. Alla debolezza del tema s'aggiungeva una estrema violenza di espressioni.

— Qual confusione! — mormorò Gilberto respingendo il manoscritto, che aveva letto con tutti gli stenti fino all'ultima pagina.

Aveva notato tuttavia in qua e in là qualche pensiero che doveva appartenere in proprio ad una donna di spirito; ma erano come soffocati da luoghi comuni raccolti da ogni parte, da idee [illegible] dabbene venute dal circolo di pazze che circondavano le signorine Erwin. Quel circolo doveva essere naturalmente antipatico. La signora Durien glielo aveva fatto presentire; quando egli le aveva domandato se andava al ballo dalle sue amiche, ella aveva risposto con un gesto di spavento:

— Dio me ne guardi!

Prove letterarie. (*Continua*).